ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 Num. 74
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 27-28 Marzo 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-030 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Europa ed Estremo Oriente uniti nella lotta

La "diplomazia armata„ dell'Asse domina la scena mondiale

Il Comunicato italiano

Agheila nella Sirtica occupata da truppe italo-tedesche

Due navi affondate da un nostro sommergibile nell'Atlantico
Intensa attività aerea: basi portuali, navi alla fonda e in viaggio colpite e danneggiate - 5 apparecchi nemici distrutti

Dure perdite nemiche nella violenta battaglia di Cheren

BOLLETTINO n. 293

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglierie.

Nostre formazioni da caccia hanno compiuto un'incursione sulla base aerea nemica di Paramythia, mitragliando velivoli al suolo: due «Gloster» sono stati incendiati, altri velivoli gravemente danneggiati. Nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato a Prevesa navi alla fonda e opere portuali. Altra base navale nemica è stata colpita nel Peloponneso.

Nell'Africa Settentrionale unità italiane e tedesche hanno occupato Agheila (Sirtica).

Nel Mediterraneo Orientale velivoli del C. A. T. hanno attaccato unità navali nemiche in navigazione: due piroscafi da trasporto sono stati colpiti e gravemente danneggiati.

Nell'Africa Orientale la battaglia continua violenta a Cheren.

Ripetuti attacchi avversari sono stati infranti dalla tenace resistenza e dai contrattacchi delle nostre valorose truppe, che infliggono dure perdite all'avversario. I nostri cacciatori hanno contrastato eroicamente l'azione aerea nemica, impegnando numerosi combattimenti contro forze preponderanti: due «Hurricane» e un «Blenheim» sono stati abbattuti; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base. I nostri bombardieri hanno colpito postazioni di artiglierie e truppe. Nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato e danneggiato numerosi carri armati e automezzi nemici nella zona di Harrar.

Un nostro sommergibile, operante nell'Atlantico al comando del capitano di corvetta Roselli-Lorenzini Giuseppe, ha affondato due piroscafi per complessive 12 mila 500 tonnellate.

TRA AEREI E NAVI

Il duro colpo assestato dai "Condor„ alla Marina britannica

Berlino, giovedì sera.

Malgrado la ricchezza e l'importanza degli avvenimenti diplomatici il comunicato straordinario diramato ieri notte dal Comando dell'Aeronautica sugli affondamenti eseguiti dalla aviazione nella giornata di ieri trova posto in grassetto nella prima pagina di tutti i giornali.

Il numero di 31.500 tonn. di naviglio nemico colato a picco è festeggiato dai giornali con titoli significativi, tanto più che esso non rappresenta certamente il totale delle perdite subite dagli inglesi nella giornata di ieri.

Bisogna infatti attendere il ritorno dei sommergibili e della flotta germanica, per stabilire con precisione quanto sia costato alla Inghilterra il giorno 26 marzo, già contrassegnato da precise e deleterie sconfitte diplomatiche.

Le cronache di guerra, odierne, sottolineano che negli ultimi cinque giorni la Marina Mercantile britannica ha perduto, fra l'altro, sei nuovissime navi-cisterna per circa 60.000 tonn. complessive.

Si comunica inoltre da Stoccolma che una nave frigorifera svedese, la Korshum di 6663 tonn., navigante per conto dell'Inghilterra, è stata colata a picco, mentre recava in Gran Bretagna un carico di carni congelate. Ventisei uomini dell'equipaggio sono dati per dispersi.

La stampa germanica sottolinea l'eroico comportamento delle truppe italiane che si battono nel settore di Cheren, scrivendo che ogni giorno i soldati d'Italia scrivono col loro sangue pagine di gloria, che rimarranno indimenticabili nei cuori di ogni tedesco.

F. B.

Attacchi aerei contro industrie inglesi

BERLINO, giovedì sera.

Nel corso della giornata di ieri, aerei da combattimento germanici hanno compiuto attacchi sull'isola britannica.

Nel corso delle azioni sono stati operati efficacissimi bombardamenti su importanti stabilimenti dell'industria di guerra. Parecchie bombe hanno centrato un grosso padiglione di montaggio, causando considerevoli distruzioni.

Durante un attacco su una raffineria d'oli minerali, una cisterna, colpita in pieno da bombe, è esplosa, mentre da essa divampavano fiamme alte un centinaio di metri. Nel medesimo stabilimento sono pure state constatate altre esplosioni.

In Jugoslavia

Pietro II assume il potere regio

Il ministero Zvetkovic dimissionario - Il generale Simonic incaricato di costituire il nuovo gabinetto

BELGRADO, giov. sera.

Stamane il Governo jugoslavo presieduto da Zvetkovic ha presentato le sue dimissioni.

Il Re, accettandole, ha sciolto il Consiglio di Reggenza, assumendo personalmente il potere regio e incaricando il generale Simonich di costituire il nuovo Governo.

(Stefani).

Reazione cilena contro il prepotere di Washington

Santiago del Cile, giovedì matt.

Il giornale «Opinion» di Valparaiso si scaglia contro la pressione esercitata dagli Stati Uniti sui paesi dell'America Latina con l'intenzione di privarli della loro sovranità e di porre le loro forze economiche al servizio degli Stati Uniti. Si deve, scrive il giornale, intravvedere la possibilità di una azione comune contro una tale oppressione dei paesi ibero-americani da parte degli Stati Uniti.

Verso il fronte della Sirtica

Una colonna di artiglieria autotrainata sfila nelle vie di Tripoli, diretta verso il fronte della Sirtica. (Telefoto a «Stampa Sera»).

L'offensiva diplomatica

Appena ventiquattro ore dopo la nuova adesione d'uno Stato europeo al Patto tripartito, giungeva a Berlino il Ministro degli esteri giapponese. Matsuoka dopo Berlino visiterà Roma. Lo scopo del suo viaggio? Il Patto tripartito che unisce il Giappone alla Germania ed all'Italia, è un documento semplice e chiaro che non ha bisogno nè di aggiunte nè di modificazioni. «Io mi reco a Berlino ed a Roma — ha detto l'illustre ospite — per conoscere i Capi delle Potenze che lottano la nostra medesima battaglia ed i cui popoli si trovano nella nostra medesima necessità di assicurare il loro avvenire. Desidero conoscerli personalmente perchè uno sguardo ed una parola direttamente scambiati valgono più di cento parole scritte». Per quanto riguarda l'America il Ministro ha detto: «Il Giappone persegue una politica di pace, ma se gli S. U. dovessero decidere altrimenti, anche il nostro Paese non potrebbe fare diversamente. Il Giappone è una grande Potenza armata e pronta a difendere i propri obiettivi politici».

Quando Roosevelt, parecchi giorni or sono, pronunziò il suo noto e violento discorso contro le Potenze dell'Asse, concluse: «affido queste parole alla storia». Per l'occasione Londra aggiunse: «Un rivolgimento politico e diplomatico in nostro favore è ormai avvenuto». Ancora una volta gli inglesi si sono ingannati: l'offensiva diplomatica della Germania e dell'Italia continua con successo su tutti i fronti.

«VERSO L'IGNOTO»

Rampogne a Roosevelt per la sua avventura bellicista

New York, giovedì matt.

Sotto il titolo «Verso l'ignoto» un articolo del *Saturday Evening Post* commenta l'orientamento della politica estera degli Stati Uniti. «Noi, scrive il giornale, abbiamo in sostanza ripudiato il nostro passato. Abbiamo abbandonato il nostro nuovo mondo, il nostro splendido isolamento, il nostro privilegio geografico di 3 contro 1 su tutti gli aggressori e la nostra religione politica.

«Non v'è più nè mondo nuovo nè mondo antico, ma soltanto un mondo nel quale gli Stati Uniti hanno assunto una funzione che si imparerà a conoscere bene soltanto col trascorrere del tempo. Non v'è più dottrina di Monroe. In sua vece v'è un nazionalismo degli Stati Uniti di cui ben poco ancora conosciamo e che significa: d'ora in poi nessuna guerra è straniera per noi».

Il giornale enumera quindi le numerose promesse fatte da Roosevelt di non partecipare ad una guerra e continua dicendo che il popolo si trova all'improvviso davanti al fatto che il Presidente ha assunto una responsabilità illimitata morale, fisica e finanziaria per effetto d'una guerra combattuta su tre Continenti e per salvaguardare l'Impero britannico. A questo il paese non è giunto di sua propria volontà, ma per volontà del Governo.

«La battaglia dell'Inghilterra non è — conclude il giornale — che un episodio spaventoso. L'asse Londra-Washington è un pontone su cui marcia il nostro destino».

Hitler e Matsuoka a colloquio

Un incontro in mattinata con von Ribbentrop - Nuovi legami di amicizia fra Uomini di Stato e fra Popoli

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La diplomazia armata delle Potenze dell'Asse continua tranquillamente la propria «collezione di vittorie».

Nel solo mese di marzo una quarta ed una quinta Potenza: Bulgaria e Jugoslavia, hanno aderito al Patto Tripartito, preferendo una collaborazione pacifica con le Potenze dell'Asse per il nuovo ordine dell'Europa ad una fatale politica di avventura.

Il «triangolo di giustizia»

Ieri sera è giunto a Berlino, accolto con i più grandi onori, il rappresentante della più grande Potenza militare dell'Asia, quel Ministro Matsuoka che, per la sua carriera politica, per le sue intime convinzioni e per la sua saggia previdenza ha voluto e potuto fare del Giappone il terzo vertice del «triangolo della giustizia», come pittorescamente viene definito in Oriente il Patto Tripartito.

Le sconfitte dell'Inghilterra diventano sempre più cocenti ed oggi, dopo avere incassato ieri il duro colpo della sua defenestrazione definitiva dai Balcani, Londra deve pensare con angoscia alla sua posizione in Estremo Oriente.

Le precise dichiarazioni fatte dal Ministro Matsuoka ai rappresentanti dei maggiori quotidiani dell'Asse, e specialmente quelle riservate all'inviato speciale de La Stampa, sono talmente chiare, si prestano talmente poco a doppie interpretazioni, che l'Inghilterra deve avere capito quale errore sia stato il volere giudicare il Patto Tripartito come uno strumento più propagandistico che efficace.

Del resto, la presenza del Ministro degli Affari Esteri giapponese a Berlino è più significativa di qualunque parola.

La stampa berlinese dedica oggi gli editoriali al significato della visita di Matsuoka. Ma altri — come dire? — articoli di fondo fanno un bilancio degli avvenimenti diplomatici nei Balcani. Questo accumularsi di fatti, talmente importanti da richiedere due articoli di fondo nella stessa giornata, dimostra chiaramente quanto formidabile e conclusiva sia l'offensiva diplomatica dell'Asse.

Con Matsuoka sono giunti a Berlino due ufficiali, il col. Nagai e il capitano di fregata Fujii, in rappresentanza dell'Esercito e della Marina giapponesi.

Ciò dimostra che il valoroso Esercito nipponico, temprato da centinaia di vittoriose battaglie, e il cui valore è divenuto leggendario in tutte le terre del mondo, e la splendida flotta del Mikado, forte di due navi da battaglia di 42.500 tonn. e di 10 corazzate di 35 mila tonnellate, oltre a quelle nuovissime le cui caratteristiche non sono ancora conosciute, di una proporzionale schiera di incrociatori, di cacciatorpediniere e sommergibili, queste due solidissime entità militari sono pronte ad entrare nella lotta, qualora la follia interventista di Roosevelt potesse avere il sopravvento.

Scopi dei colloqui

Matsuoka, nelle sue dichiarazioni, ha tenuto a sottolineare che nulla di nuovo deve aspettarsi il mondo da questa sua visita europea.

Nulla di nuovo, nel senso che nessun Protocollo, nessun annesso verrà aggiunto al testo originale del Patto Tripartito, che è già originariamente perfetto.

Ma è certo che dai colloqui di Berlino e Roma l'intesa italo-germano-giapponese uscirà rafforzata di nuovi vincoli di amicizia, che verranno stretti fra il Führer e il suo Ospite.

Il nuovo incontro fra Mussolini e Matsuoka riveste pure un'importanza eccezionale.

Nel 1933 l'attuale Ministro degli Esteri giapponese era un semplice delegato presso la Società delle Nazioni ed apparteneva ad un partito di minoranza, ancora lontano dallo scorgere una possibilità di successo; oggi, invece, l'idea unitaria di Matsuoka, — Capo dell'unione nazionale giapponese per l'abolizione dei partiti politici, — è idea chiaramente di ispirazione fascista ed egli è in Europa quale rappresentante ufficiale del Giappone, di tutto il Giappone che fa capo al Mikado: popolo e forze armate. Dalla simpatia di allora è nata una amicizia che doveva trasformarsi in alleanza.

Oggi questa alleanza e comunanza di ideali, fra il Popolo italiano e quello giapponese è destinata a rendere ancor più solida la amicizia personale fra il Duce e Matsuoka, che da lunghissimi anni camminano su strade parallele verso un comune ideale di giustizia.

Il Führer riceve oggi alle ore 16 l'Ospite giapponese alla presenza del Ministro degli Esteri Von Ribbentrop e dell'ambasciatore del Giappone a Berlino, gen. Oshima. Le più formidabili Potenze armate dell'Europa e dell'Asia si stringono la mano.

Il 27 marzo resterà una data di straordinaria importanza nella storia del mondo intero.

Stamane, alle 10,45 il Ministro Matsuoka, accompagnato dal maresciallo Von Keitel, si è recato a rendere omaggio ai Caduti germanici, nel Mausoleo della Unter den Linden. Subito dopo egli è stato ricevuto dal Ministro Von Ribbentrop. Poco dopo le 11 ha avuto inizio il primo colloquio ufficiale.

Felice Bellotti

Nella stazione di Anhalter

Matsuoka, subito dopo il suo arrivo, saluta la Commissione militare nipponica che si è recata a rendergli omaggio. (Telefoto a «Stampa Sera»).

Grande rilievo in Giappone agli odierni incontri

(Dal nostro inviato)

Zona del Pacifico, giovedì sera.

Gli avvenimenti mondiali hanno oggi per centro gli incontri di Berlino e il Patto firmato a Vienna. Segnalando i riflessi nei paesi dell'Oceano Pacifico dell'adesione jugoslava al Patto Tripartito si avverte che le reazioni sono intense, giacchè è convinzione oramai generale che gli eventi europei sono non soltanto connessi, ma danno anche forma e guidano gli eventi nella zona del Pacifico.

Naturalmente le reazioni sono diversissime: i giapponesi salutano i fatti nuovi con grandissimo compiacimento e la stampa li commenta intonandosi alla ufficiosa interpretazione che dice come la Jugoslavia sia importante nazione Balcanica e come il suo atteggiamento sia stato ultimamente al centro dell'attenzione internazionale, la sua partecipazione al Patto Tripartito ha quindi altissimo significato.

In questi giorni, in cui il nostro Ministro degli Esteri — si scrive a Tokio — visita le Capitali alleate, noi giapponesi immaginiamo e condividiamo il compiacimento dei popoli italiano e germanico.

Si noti che alcune delle suddette parole hanno un significato specifico: l'accenno all'attenzione internazionale sulla Jugoslavia è una chiara denuncia delle mene diplomatiche tentate da Londra e da Washington e costituisce un'elegante maniera di inviare condoglianze più o meno sentite ad un Governo — quello inglese — abituato a ficcare il naso in affari che non lo riguardano, tanto in Europa quanto in Asia Orientale.

Per altra parte, giornali e radio inglesi, francesi, olandesi, americani danno evidenza al provvedimento americano di congelare i fondi jugoslavi esistenti negli Stati Uniti, ricamano speranze sull'atteggiamento della Turchia (quella che prima di firmare l'«alleanza» con l'Inghilterra attese che giungesse nei forzieri di Ankara oro per sedici milioni di sterline e che, nonostante la firma ed i milioni, non si è ancora mossa).

Circa il viaggio di Matsuoka la stampa nipponica continua a svolgere, amplificandolo notevolmente, il tema della «crescente amicizia nippo-russa», di cui parlava ieri l'ufficiosa Domei.

Per quanto ufficialmente si sappia che la visita al Cremlino fu fatta per ragioni di cortesia, giornali tokiensi sottolineano che durante essa Matsuoka ha avuto occasione di informare Stalin e Molotof delle proprie vedute circa la possibilità e perfino la «inevitabilità» di relazioni amichevoli fra i popoli nipponico e russo.

Per dare un'idea dell'atteggiamento della stampa giapponese citiamo il Nichi Nichi, che stampa un'intervista con Matsuoka, dicente tra l'altro:

«Per quanto io non accetti le idee comuniste, credo che i russi non potevano non rivoltarsi contro la tirannia dei Romanoff».

«Il popolo russo si sta ora rasserenando».

Sono parole dette in intervista, non in atto ufficiale (e si sa bene che ad occorrenza sono gli intervistatori ad interpretare male le parole dell'intervistato), tuttavia queste parole giustificatrici della rivoluzione russa costituiscono probabilmente la maggior lode espresso da un personaggio politico nipponico.

L'esempio del Nichi Nichi non è unico; citiamo l'editoriale dell'Asahi, il quale dice che Russia e Giappone devono lasciar cadere «le inutili miscomprensioni ideologiche» e «provvedere ad una revisione dalle fondamenta i loro rapporti in base ad una realistica visione della situazione mondiale». Tutti i centri politici del Pacifico hanno notato come ieri il Sottosegretario di Stato Welles abbia dato un'altra strizzatina di occhio al Cremlino. Il gesto è interpretato da tutti gli osservatori come un tentativo di controagire sulla visita e sui colloqui di Matsuoka.

E' il secondo tentativo nello spazio di un mesetto: il precedente si era avuto allorchè Washington tolse l'embargo cosidetto «morale» contro la Russia, e di tale gesto i russi dimostrarono di infischiarsene.

Quanto alle dolci parole di ieri bisogna notare la strana coincidenza: mentre esse uscivano dalla bocca di Welles si annunciava che il Governo delle Filippine aveva deciso di offrire al Governo di Washington di proibire le esportazioni di rame, eccettuata la destinazione per gli Stati Uniti. Orbene: la Russia è la massima compratrice di tal materiale dalle Filippine.

E' difficile dire se la coincidenza suddetta sia malaugurata o voluta: sta di fatto che essa esiste. E questo basta certamente ai russi per trarre le conclusioni circa la sincerità di certe strizzatine di occhio.

Leo Rea

Messaggi a von Ribbentrop per il Patto di Vienna

Telegrammi del conte Ciano e di Matsuoka

Berlino, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri nipponico Matsuoka, che ha appreso alla frontiera germanica la notizia dell'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito, ha inviato al Ministro degli Esteri von Ribbentrop un cordiale telegramma, nel quale esalta il grande successo della Diplomazia dell'Asse.

Anche il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano ha inviato a von Ribbentrop un telegramma nel quale definisce l'atto e i testi firmati a Vienna un nuovo importante passo sulla via del nuovo ordine europeo voluto dai Grandi Capi delle Potenze dell'Asse.

Per la stessa occasione il Presidente dei Ministri slovacco ha pure inviato un telegramma al Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop.

Commenti spagnoli ai colloqui di Berlino

Madrid, giovedì sera.

(Tr.). L'arrivo a Berlino del Ministro degli Esteri nipponico e la cronaca relativa formano il principale oggetto della stampa spagnola di questa mattina.

I circoli politici e diplomatici seguono attentamente lo svolgimento dei colloqui di Berlino e di Roma senza, tuttavia, abbandonarsi a congetture di sorta dato che non si conoscono ancora gli argomenti che saranno trattati nelle discussioni.

L'impressione generale è tuttavia che saranno prese delle decisioni della massima importanza e che i problemi interessanti le Tre Potenze del Patto e la politica seguita dagli Stati Uniti saranno i principali temi di discussione.

Il giornale *Informaciones* scrive: «Ribbentrop mostrerà al suo collega giapponese un'Europa dominata dall'Asse ed isolata dalla Gran Bretagna, in seguito alla situazione creatasi nei Balcani dall'adesione al Patto Tripartito dei Paesi dell'Europa sud-orientale.

Da parte sua Matsuoka avrà la opportunità di fornire schiarimenti relativi all'Estremo Oriente in relazione alla situazione attuale dell'Europa.

Gli inglesi si apprestano a lasciare la Jugoslavia

Belgrado, giovedì sera.

(Tr.) - Tutti i giornalisti inglesi e quelli che lavorano per la Gran Bretagna, residenti in Jugoslavia, sono stati invitati a presentarsi, mercoledì sera, all'ufficio stampa del Primo Ministro e sono stati avvisati di non sperare di ottenere agevolazioni nelle loro comunicazioni telefoniche con l'estero, a meno che non diano formale promessa di astenersi dall'inviare notizie tendenziose. Negli ambienti bene informati si crede che i giornalisti inglesi abbandoneranno fra breve il paese.

L'agenzia di propaganda britannica Britainova, chiuderà essa pure i suoi battenti, tanto più che i suoi collaboratori jugoslavi sono stati richiamati, mercoledì, sotto le armi, e che i fili telefonici di quest'agenzia sono stati tagliati.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

La Moda italiana

Le indossatrici di tutta Italia si preparano a Torino

40 candidate 30 prescelte -- Allieve che giungono da Roma, Palermo, Catania, Genova, Bologna, La Spezia, Bari, Livorno, Parma e Novara

Nel gennaio scorso abbiamo tenuto a battesimo il corso provinciale per le indossatrici che l'E.N.F.A.L.C. iniziava con nuovi criteri allo scopo di fornire alle Case di moda non standardizzati manichini ma delle vere e proprie collaboratrici capaci non solamente di presentare e mettere in valore le nuove creazioni, ma di parlare con conoscenza di causa delle stoffe con cui gli abiti sono confezionati, delle guarnizioni, degli accessori, e di parlare non esclusivamente nella nostra lingua ma anche in lingua straniera poiché, dato che la moda italiana si irradia ormai risolutamente all'estero e in maggior misura le esportazioni avverranno nell'avvenire, l'indossatrice deve avere la possibilità di esaltare ai clienti che vengono dall'estero, i pregi e le caratteristiche delle creazioni italiane. Una serie di lezioni di ginnastica, di ritmica, di danza e pose artistiche, di cosmesi, di acconciatura, di atteggiamenti diversi per le varie presentazioni da fermo e in movimento in sale, all'aperto, ecc., lezioni di cultura fascista, di cultura generale hanno contribuito a formare delle indossatrici perfette.

Abbiamo detto «hanno contribuito» perché le giovani che a gennaio hanno iniziato il corso sono già a buon punto nella loro formazione: il corso finirà a maggio.

Dopo questo felice esperimento si sono gettate le basi di un corso nazionale. A questo scopo è stata tenuta alla sede dell'E.N.F.A.L.C. una riunione presieduta dal cons. naz. Pasquale Paladino, presidente dell'E.N.F.A.L.C. ed alla quale hanno partecipato i titolari delle maggiori Case torinesi di alta moda; nonché un rappresentante dell'Ente della Moda.

Non si trattava questa volta di esaminare le candidate, ma le fotografie delle candidate stesse: ritratti a mezzo busto ed a figura intera: ed ecco perché l'E.N.F.A.L.C. ha ritenuto opportuno richiedere la collaborazione degli esponenti delle grandi sartorie, più abituati a giudicare da una figura senza tema di incorrere in errore della idoneità delle concorrenti alla professione di indossatrice.

Lunga discussione

Ogni cartella, e ce n'erano quarantaquattro, conteneva, oltreché le fotografie, i dati somatici; il colore del volto e dei capelli, le misure riferentisi alla taglia, alla statura, alla circonferenza del petto, della vita, dei fianchi, al bacino, ecc., poi i titoli di studio, tutti gli altri dati richiesti.

Le fotografie passavano dall'uno all'altro degli esaminatori. Nel complesso erano tutte ragazze floreali, belle. [illegible] occupate in qualche sartoria e si propongono con un corso accelerato di salire di grado, diventare indossatrici. Il direttore dell'Ente chiariva il concetto informatore della scelta, dice cioè che le fotografie vanno considerate non solamente dal punto di vista della bellezza pura, ma che occorre tenere particolarmente conto dei requisiti di armonia e di espressione. Di moralità non è il caso di parlarne poiché le informazioni date dalle Unioni sulle candidate sono ottime.

E' curioso osservare la provenienza di queste candidate: sei sono di Palermo e sei di Catania; quattro di Milano e due di Parma; sette di Trieste ed una di Novara; cinque di Roma e sette di Genova, due di Bologna ed una di Livorno, una di La Spezia e una di Bari. Basta questa elencazione a dimostrare come nel volgere di pochi mesi questa scuola torinese sia riuscita a farsi conoscere da un capo all'altro dell'Italia. Le domande sono pervenute all'E.N.F.A.L.C. attraverso le Unioni lavoratori Commercianti delle varie città.

La discussione è stata lunga poiché difficile era come si suol dire scegliere fior da fiore; tuttavia bisognava che almeno una diecina, per ragioni di attrezzatura, fossero lasciate in disparte: ciò che non vuol dire scartate inquantoché esse potranno partecipare al corso che farà seguito a quello che si inizia. Torino ospiterà così per una quarantina di giorni una trentina di bellissime ragazze le quali però non avranno possibilità in questo periodo di svagarsi inquantoché il corso accelerattissimo, le terrà impegnate tutto il giorno. Le materie insegnate e le lezioni impartite sono le stesse che le allieve provinciali hanno avuto in cinque mesi. Ci sarà quindi da sgobbare e non poco. Ma il sacrificio sarà largamente compensato.

Tutto gratuitamente

Le allieve godranno dei maggiori benefici. L'istituzione provvede acciocché esse non abbiano ad incontrare un soldo di spesa. Il viaggio sia nell'andata, sia nel ritorno sarà loro pagato. A Torino esse saranno alloggiate in quelle luminose e belle stanze poste all'ultimo piano del palazzo di via Principe Amedeo 17, dove, a scopo di scuola, è stato attrezzato un albergo modello dotato di tutte le comodità e servizi moderni; pranzeranno nella sala del ristorante della scuola, e i piatti saranno preparati nella cucina dell'Ente stesso. Il tutto gratuitamente. Inoltre per un accordo intercorso tra le ditte da cui queste allieve provengono e le Unioni lavoratori del commercio, le ditte stesse continueranno a corrispondere alle allieve la paga che attualmente percepiscono, durante i quaranta giorni ch'esse si tratterranno a Torino. Un'ora al giorno le giovanette avranno lezioni [illegible] per conoscere la città; ed usciranno in comitiva [illegible] le collegiali, e le accompagnerà qualche addetto dell'E.N.F.A.L.C. Queste giovani lavoratrici avranno così l'illusione di essere diventate delle collegiali. Ma non perderanno tempo a pensare a queste cose preoccupate come saranno di utilizzare al massimo le loro giornate nello apprendere quanto è necessario a renderle idonee alla professione di indossatrice. In 40 giorni dovranno perfino imparare la denominazione in lingue straniere delle stoffe, delle guarnizioni, ecc.; e nel contempo addestrarsi alle regole del buon vivere in società. Ma le ragazze hanno al giorno d'oggi tale [illegible] nell'apprendere che si può fin d'ora essere certi che le allieve faranno miracoli.

La commissione, esperito il suo compito, è passata nella sala dove le indossatrici, che [illegible] frequentano, stavano eseguendo esercizi ritmici, ed ha assistito alla lezione.

Due Scuole elementari visitate dal Federale

I Corsi di educazione fisica seguiti dal Gerarca attraverso i vari svolgimenti adatti all'età dei bimbi

Continuando le sue visite alle scuole per constatare gli svolgimenti dei corsi di educazione fisica secondo le disposizioni recentemente impartite, questa mattina il Segretario Federale nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L. si è recato alle scuole elementari Buoncompagni e Rayneri. Alcuni giorni or sono avevamo dato notizia di una visita del Gerarca a due scuole materne; [illegible] e prossimamente il Federale visiterà delle scuole medie e di avviamento; così attraverso tutti i corsi in cui la gioventù si prepara e studia il Federale ha modo di seguire la pratica attuazione dell'educazione fisica attraverso un gruppo ordinato e studiato appositamente di esercizi adatti a sviluppare il fisico a seconda dell'età dei giovani.

Alla scuola Buoncompagni il Federale che era accompagnato dal colonnello Vaccaneo vice-comandante della G.I.L., si è incontrato con il Provveditore agli studi, con l'ispettore Dal Piaz, con il prof. Lasi e con altri dirigenti. Nella palestra i ragazzi, sotto la guida degli insegnanti hanno svolto un gruppo di esercizi di educazione fisica adatti all'età giovanile degli alunni delle scuole elementari. Poco dopo alla scuola Rayneri il Federale ha seguito altri giovani che hanno eseguito pure degli esercizi ginnastici. Con i direttori e gli insegnanti il Federale si è compiaciuto.

L'ex Regina di Spagna

Ieri sera alle 22 è partita per Roma l'ex-Regina di Spagna Vittoria Eugenia di Borbone.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 26 corr.: Vercellone Luigi, impiegato, Crespi Caterina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: Bongiovanni Elda, Passarella Vittorio, Aquila Cesarina, Agosto Firmino, D'Aquila Danilo, Viale Ernesto, Bottasso Giorgio, Mierli Paola, Rivara Maria Rosa, Filipello Luigi, Mondello Guglielmina, Rossi Maria, Gallesio Paola, Tiziani Giuseppe, Bonino Maria.

Il cons. naz. Paladino tiene rapporto ai lavoratori del Commercio

Il presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio ha visitato la sede dell'Unione Provinciale, la Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio, la Cassa Mutua Portieri e l'Ufficio di Collocamento interessandosi minutamente al funzionamento di detti organi. Ha quindi visitato la sede dell'E.N.F.A.L.C. ove si svolgevano in pieno ritmo i vari corsi di addestramento e particolarmente quelli di lingua tedesca per i lavoratori che si recheranno quanto prima in Germania. A sera il Cons. Naz. Paladino ha tenuto rapporto, presente il reggente dell'Unione ed i funzionari dell'Unione stessa, ai segretari provinciali con i quali ha trattato vari problemi di carattere sindacale inerenti le categorie organizzate. A conclusione ha rivolto agli stessi direttive di [illegible] che hanno [illegible] manifestazioni di [illegible] all'indirizzo del Duce.

Uno spettacolo «pro lana ai soldati»

Ricordiamo che domani sera avrà luogo al Teatro di Torino l'annunciato spettacolo organizzato dal «Laboratorio Pro-Lana ai Soldati». Il programma comprende una sequenza di scenette, scherzi, esibizioni degli artisti più noti e più apprezzati dal pubblico radiofonico nel campo della rivista e della canzone. Si avvicenderanno sul palcoscenico, tra gli altri, Silvana Fioresi, Norma Bruni, Lea Garbaccio, Trio Lescano, Isa Bellini, Marisa Vernati, Marichetta Stoppa, Mario Mazza, Bebe Tommei, Fausto Tommei, Anita Osella, Giacomo Osella, Oscar Carboni, Otello Boccaccini, Gargano, Michele Montanari, in una cornice che sarà presentata da Fausto Tommei per la prima parte e Nunzio Filogamo per la seconda. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,30 ed allo stesso presenzieranno tutte le Autorità cittadine.

Dato il carattere benefico dello spettacolo non saranno valide le tessere e i biglietti di favore, tanto più che i pochi posti rimasti disponibili non sono sufficienti a soddisfare le richieste del pubblico desideroso di versare il proprio obolo per esprimere la sua solidarietà verso gli eroici nostri Combattenti.

TIRO A VOLO

L'inizio del campionato sociale

Domenica, 30 corrente alle ore 13, al campo del Martinetto avrà inizio una importante gara al piccione, valevole per la prima prova di campionato sociale. La gara è a 12 piccioni. Sono in palio premi per 6000 lire. Chiusura delle iscrizioni al terzo turno. Alla gara possono naturalmente partecipare anche i non soci.

Il titolo di campione sociale si disputerà in quattro prove a 12 piccioni e sarà assegnato al tiratore che nelle tre migliori prove avrà ucciso più piccioni in campo utile.

E' in facoltà dei soci di partecipare alla gara senza entratura concorrendo solo alla classifica del campionato sociale. Al campione sociale sarà assegnata definitivamente una ricca coppa artistica dono del presidente Ernesto Ca[illegible].

Il corridore Giovanni Valetti osserva il lavoro del vetrinista di Reggio Calabria.

I Littoriali del Lavoro

Fonditori e vetrinisti all'opera

Due amiconi ed un compagno d'occasione formano la terna torinese dei vincitori della gara dei camerieri - Un altro littore di Torino: Mario Perotto, commesso dell'alimentazione - Il cons. naz. Capoferri tra i fonditori

Milano e Torino al comando della classifica

La squadra dei partecipanti torinesi a questi magnifici Littoriali del Lavoro è da ieri sera in giubilo per le due nuove vittorie che sono venute ad aggiungersi alle due già conquistate nei passati giorni. Sia il concorso dei camerieri, infatti, che quello dei commessi dell'alimentazione, si sono conclusi con l'assegnazione del titolo littoriale alla terna Bigio-Pollastri-Pavetto ed al giovane Mario Perotto. Questi successi permettono a Torino di superare Roma in classifica e di portarsi al secondo posto, alle spalle della quadrata rappresentativa milanese.

Chi sono i nuovi littori torinesi? Del ragazzotto che ha vinto la gara dei commessi già vi abbiamo detto ieri, quando vi abbiamo presentato l'avanguardista Mario Perotto, durante la prova compiuta nel negozio in cui è impiegato e alla presenza del suo principale signor Musso. Nulla vi è da aggiungere, se non ricordare, a titolo di merito della ditta a cui il nuovo littore appartiene, che già lo scorso anno il vincitore del concorso fra i rosticceri era un suo dipendente.

Il cons. naz. Capoferri si china ad osservare il lavoro d'un formatore-fonditore.

Per quanto riguarda i camerieri, invece, una breve presentazione non guasta, tanto più che il pubblico ha avuto tempo di dimenticarsi della loro gara, essendo questa terminata fin da domenica scorsa.

Della terna vittoriosa, fanno parte due amiconi, Ernesto Bigio e Alberto Pollastri, ventiseienne e torinesissimo il primo, ventunenne e nativo di Ceva il secondo. Benché Bigio sia ora richiamato e Pollastri lavori in un ristorante di via Garibaldi, benché l'Ernesto abiti in via San Massimo e l'Alberto in via Principi d'Acaja, i due sono, come essi stessi affermano, amiconi. Hanno, infatti, lavorato assieme per molto tempo e specialmente durante un non breve periodo a Bari. Il tasto della loro fraterna amicizia è quello che più toccano nel dare informazioni di sé stessi e della vittoria raggiunta, a chi li interroga. Professionalmente, sono quanto mai in gamba, poiché il mestiere l'hanno imparato bene, non solo nella nostra città, ma anche, per il Bigio, a Viareggio, a Cortina d'Ampezzo, a Carezza, e, per il Pollastri, a Genova, ad Alessandria e in altre città. Il titolo littoriale, quindi, premia i due giovanotti che pienamente lo meritano.

Il terzo loro compagno, Pietro Pavetto, s'è unito ad essi occasionalmente, poiché i due lo hanno trovato su indicazione dell'E.N.F.A.L.C. Anch'egli s'è, però, dimostrato in gamba al pari di loro ed ha presto trovato l'affiatamento necessario per costituire una terna dal funzionamento perfetto.

Dopo avervi, così, rapidamente presentato i nuovi littori torinesi, è meglio passare alla cronaca della mattinata che ha visto continuare i concorsi agricoli per la viticoltura e per le piante erbacee oleaginose, e quello dei meccanici alla «Villar Perosa». Contemporaneamente, hanno iniziato la loro gara i formatori-fonditori ed i vetrinisti.

La schiera dei fonditori si è riunita, per l'importante concorso da disputare, in un reparto appositamente apprestato delle officine della Fiat (Sezione fonderie ghisa) in via Cuneo. Ancora una volta la grande industria torinese ha voluto dimostrare la sua premurosa collaborazione agli agonali delle reclute del lavoro, attrezzando per esse un campo di gara perfetto in ogni suo particolare. Il tema del concorso non è tra i più facili e certamente varrà a far sì che i migliori possano dar prova della loro completa abilità tecnica e professionale.

Gara perfettamente inquadrata in Littoriali di guerra, questa. I fonditori, infatti, secondo quanto dice il programma, «devono copiare un collettore di aspirazione scarico per motori a scoppio e fonderlo poi in ghisa. Gli elementi di giudizio (delicatezza di mano, prontezza dell'occhio, fermezza di polso, ecc.) impegnano l'operaio a sviluppare al massimo grado la sua abilità tecnica, garanzia preziosa in un settore così necessario dell'industria bellica».

I concorrenti a tanta importante competizione si sono messi seriamente e silenziosamente al lavoro appena entrati nel reparto e, quando già la loro opera aveva preso l'avvio, hanno avuto l'onore di un'attenta e lunga visita del cons. naz. Pietro Capoferri, il quale, come presidente della commissione giudicatrice, si è interessato del lavoro di ognuno, chinandosi sovente sulle forme per esaminarne la perfezione ed il sistema di lavorazione.

Lascio questi operai alla loro fatica, per tornare nel centro ad assistere all'opera varia e delicata dei vetrinisti che, suddivisi in numerosi negozi, devono preparare delle vetrine per pellicceria, profumerie e tessuti.

Non è concessa la scelta ad ogni concorrente del genere di vetrina da preparare, ma l'allestimento di essa è designato dalla commissione. Chi se ne trova un po' sorpreso è un entusiasta concorrente di Reggio Calabria, Francesco Marino, che, tra l'altro, mi dice: «Io sono direttore, commesso, vetrinista, tutto insomma, di una profumeria, ed ora mi hanno messo a fare una vetrina di pellicce. Mi difendo, ma quello che di buono saprò capace di fare dovete senz'altro considerarlo... grande!». Il giovanotto lavora d'impegno in un negozio di via Lagrange di cui il cav. Riccardi mette a sua disposizione tutto quanto il contenuto. Egli non sa di compiere la sua opera sotto gli occhi di un osservatore quasi d'eccezione, il corridore Giovanni Valetti, vincitore di due Giri d'Italia. Valetti segue attentamente il minuto e studiato disporre dei capi di pellicceria per parte dell'aspirante littore. Alla fine, commenta: «Però anche questo mestiere è meno faticoso del Giro d'Italia...». Può darsi che abbia ragione.

Il vetrinista torinese è, invece, stato destinato ad un grande negozio di tessuti di via Roma e si dedica all'allestimento di una vasta vetrina affacciata ad angolo su piazza San Carlo. E' giovane, il ragazzo, ma dimostra una notevole abilità, un pregevole buon gusto ed un programma quanto mai razionale; egli, infatti, cerca di disporre armonicamente dei tessuti per mantelli e abiti femminili, in modo che si intonino come se, dovessero costituire dei «completi» in vendita. Si chiama Bruno Mainente ed ha 16 anni e mezzo. Lavora come commesso in un'azienda di via Viotti e, oltre alla vittoria nei Prelittoriali, è riuscito anche ad ottenere, qualche mese fa, il secondo posto in una gara fra gli appartenenti di tutta Italia alla ditta in cui è impiegato.

Il vetrinista di Bolzano all'opera in una profumeria di piazza Castello.

In una grande profumeria di piazza Castello è, invece, alle prese con le bottiglie d'acqua di colonia, il giovane bolzanese Mario Toscano. Anche nella sua vita professionale, questo giovanotto non fa che vetrine, avendo questo incarico presso la sede di Bolzano di un grande magazzino nazionale.

Nel complesso, tutti questi vetrinisti dimostrano di saper rispondere a sufficienza a quello che è l'assunto del concorso, e cioè dimostrano «di possedere quegli elementi di equilibrio e di buon gusto che fanno della vetrina un richiamo piacevole e gradito, e non un chiassoso pugno nell'occhio, più adatto a mentalità diverse dalla latina».

Dopo otto giorni di gare e con undici littori proclamati, la classifica per provincie vede accentuarsi il vantaggio di Milano che precede di una ventina di punti Torino, sopravvanzata, a sua volta, Roma d'uno scarto minimo. Più indietro vengono Napoli e Firenze. A chi toccherà la vittoria complessiva di questa superba rassegna del lavoro giovanile? Ce lo diranno le prossime competizioni.

Enzo Arnaldi

Il non ancora diciassettenne vetrinista torinese al lavoro.

La classifica del Concorso pei commessi dell'alimentazione

1. Perotto Mario (Torino), littore; 2. Maldi Saverino (Mantova); 3. Rodano Giovanni (Napoli); 4. Fighel Carlo (Gorizia); 5. Meroni Dario (Milano); 6. La Spina (Catania); 7. Bambanini (Trento); 8. Piccinini (Bologna); 9. Faranda (Vicenza); 10. Bucci (Bari).

La Commissione ha, inoltre, segnalato: Ariatta di Novara, Borgogno di Arezzo, Genito di Ferrara, Petrilli di Roma, Secili di Varese.

Oggi: Luna nuova di marzo

Gli annunzi della primavera

Questa sera farà la Luna nuova di marzo, dodici giorni dopo l'equinozio di primavera. Un poco in ritardo, a dir vero, ma le condizioni di periodo astronomico consolidato, sicché non dovrebbero essere possibili sorprese atmosferiche spiacevoli. Con la Luna nuova di marzo che stasera incomincia, viene fissata la data di Pasqua, che è pel giorno 13 aprile, vale a dire subito dopo il plenilunio di marzo che avrà luogo l'11 del mese prossimo.

La natura dimostra effettivamente di essere d'accordo con la Luna: infatti basta osservare le piante disseminate nei viali e nei giardini della città per constatare come esse sono in diletto, senza ancora sbocciare di gemme, senza evidenti segni di nuova vita. C'è soltanto l'ippocastano di corso Palestro, davanti alla Biblioteca Civica, già tutto rivestito di larghe foglie verdi, mentre tutti gli altri ippocastani distorno sono ancora neri, brulli, senza alcun segno di fioritura. E' uno spettacolo questo, dell'ippocastano di corso Palestro, degno di essere visto, con la sua nota trionfale di verde denso e fresco che rallegra. Nessuno ha ancora saputo trovare la ragione di questa precoce rinverdire e fiorire dell'ippocastano che precede di almeno quindici giorni tutte le altre piante eguali, non essendovi nel sottosuolo ove è radicato speciali condizioni di terreno o di acque o di correnti elettriche capaci di sollecitarne lo sviluppo; il che dovrebbero anche fruire le altre piante vicine.

Gli altri segni della primavera non si vedono ancora; così le rondini, e neppure i rondoni, sono arrivate: unici alla sera del crepuscolo recano i pipistrelli a volteggiare, segno d'una temperatura che va consolidandosi in modo stabile.

Le denuncie dei recipienti di metano compresso

Con decreto in data 16 marzo scorso, gli Enti, le aziende industriali e commerciali e i privati che posseggono o verranno in possesso di recipienti destinati a contenere metano compresso, sono tenuti a farne denuncia al Consiglio provinciale delle Corporazioni. Le Amministrazioni statali e gli Enti ausiliari dello Stato faranno pervenire le denuncie direttamente al Ministero delle Corporazioni in Roma. La denuncia deve essere fatta su scheda in triplice esemplare che gli interessati ritireranno in via Mario Gioda 28, piano terreno. Le schede dovranno essere ritornate compilate entro il 5 aprile p.v. al Consiglio stesso dai possessori dei recipienti, e entro 5 giorni dalla data in cui ne vengono in possesso dai futuri possessori.

Senza espressa autorizzazione dell'Ente Nazionale Metano, è vietata: a) la vendita di recipienti; b) il noleggio di bombole da parte dei non produttori o dei non rivenditori; c) il noleggio di bombole da parte dei venditori a coloro che non assicurino un ciclo di utilizzazione delle bombole noleggiate inferiore a 4 giorni.

E' fatto pure divieto ai venditori di caricare quei recipienti per i quali i produttori non assicurino un ciclo di utilizzazione di 4 giorni, salvo autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, se trattasi di bombole di proprietà di esercenti pubblici autoservizi; o dell'Ente Metano se trattasi di bombole di proprietà di altri esercenti o di privati. Le bombole che non sono o non verranno utilizzate, debbono essere prontamente denunciate all'Ente Metano, che può requisire tutte o parte delle bombole in possesso di Enti, ditte o privati, per garantire la regolare distribuzione del metano. I prezzi di requisizione saranno determinati dal Ministero delle Corporazioni. Le violazioni saranno punite.

Due vicine di casa che si accapigliano

Le armi: una vaschetta di vetro per l'acqua dei canarini e un ferro per arricciare i capelli

Era, stamane, poco prima di mezzogiorno, sul terrazzo di casa sua a stendere biancheria, certa Lamberti Maria in Barabani, di 34 anni, abitante in via Principe Amedeo 47, quando l'avvicinò una donna che le chiese se la vicina di casa, certa Cordini Teresa fosse in casa. Rispose la Lamberti che non lo sapeva, ma in quell'istante apparve sul balcone la Cordini.

— Com'è che non sapete se sono in casa o no? — chiese aggressiva, alla Lamberti. Questa rispose di non interessarsi dei fatti degli altri. La risposta non fu gradita alla Cordini che, armata di una vaschetta di vetro per dar da bere ai canarini e un ferro per arricciare i capelli, si avventò sulla Lamberti percuotendola.

Intervennero alcuni inquilini a troncare la zuffa. La Lamberti aveva avuto la peggio. Si recò perciò all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari la medicavano avendo riportato ferite lacero contuse, con lesioni multiple e graffi guaribili in una decina di giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	19	4
MILANO	41	37	19

IL SOLE sorge domani 28 marzo (87-[illegible]) alle ore 7,13; tramonta alle 19,50. La **LUNA** spunta alle 7,37; tramonta alle 20,37.

Domani festa dell'Aeronautica per l'anniversario della sua fondazione (1923).

ANNIVERSARI DEL 28. — Le truppe del generale Franco entrano in Madrid (1939).

L'OROSCOPO DEL 28. — Giove e Venere, i due pianeti più benefici, formano tra loro un lieve aspetto discordante: ne risulterà una tendenza al malcontento, allo spreco e alla stravaganza. Non avremo quindi una buona giornata per gli affari sociali, legali, religiosi e monetari, però nel corso del pomeriggio i nativi dell'Ariete potranno conseguire qualche mediocre successo.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 28. — S. Giovanni da Capistrano, S. Prisco.

FUNZIONI DEL 28. — S. Agnese: ore 14 inizio della settimana di predicazione ai fanciulli. - Ss. Martiri: 19,15 predica del P. Biagioni per la Pasqua universitaria. - S. Domenico ore 9 e S. Maria delle Rose ore 7,30 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli ammalati. - Gesù Cristo Re: ritiro mensile 16,15 rosario, predica, benedizione. - S. Massimo: funzione mensile in onore di S. Giuda Taddeo; 7 Messa, ferverino, benedizione; 17 rosario, Via Crucis, predica, benedizione.

FIERE DEL 28. — Sale Valle (CN).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 corr.: Napoli: 25 da 96 sett., 27 da 67, 24 da 56, 72 da 56, 26 da 50. Palermo: 13 da 80, 42 da 74, 16 da 69, 57 da 66, [illegible] da 60, 74 da 53.

Bollettino demografico

DI TORINO

26 Marzo 1941-XIX

NATI	19
MORTI	19
Nati morti	1
MATRIMONI	4

L'arresto di un padre che maltrattava il figlio

Anche una donna denunciata per correità — Il ragazzo, che ha dieci anni, presentava all'esame medico, graffi e morsicature

Per diretto interessamento del Questore, il cav. Romelli comandante la Squadra Mobile ha provveduto a stroncare una serie di maltrattamenti a cui era sottoposto un ragazzo di dieci anni, certo Attilio Fasano abitante in via Belfiore 29.

Il grave fatto era stato denunciato dagli inquilini della casa che più volte erano intervenuti per sottrarre ai maltrattamenti del padre, e di una donna che conviveva con costui, certa Faccioli Bice di Giuseppe, il bimbo. Le indagini esperite avevano confermato quanto era stato denunciato, motivo per cui la Squadra Mobile procedeva senz'altro all'arresto dell'inumano genitore, tale Fasano Giuseppe fu Antonio, di 40 anni, e alla denuncia, per lo stesso reato, della Faccioli che non è stata arrestata perché attende alle cure di una sua creatura di 10 mesi.

Il piccolo Attilio è stato sottoposto a visita medica, e il sanitario gli ha riscontrato tracce di graffi, lesioni e morsicature in varie parti del corpo guaribili in otto giorni.

A cura del Comitato per la difesa dei fanciulli il piccolo Attilio è stato ricoverato in un istituto di educazione di Strada Volpiano 83.

Ladri sorpresi a rubare in una cantina

La portinaia e i casigliani mobilitati per dar loro la caccia — La refurtiva abbandonata sulla scala — Movimentato inseguimento e arresto dei lestofanti

Due lestofanti, scesi nel sotterraneo dello stabile di via XX Settembre 6, scassinarono la porta della cantina del signor Bettinelli Serafino e si impadronirono di una cassa di sapone e di una cassa di lampadine elettriche. Ma il loro lavoro fu bruscamente disturbato dalla portinaia dello stabile la quale, udito dei rumori sospetti, si affacciò alla scala della cantina e, resasi conto di quanto stava accadendo diede l'allarme. Tutto il caseggiato fu mobilitato, mentre i ladri, vista persa la partita, abbandonavano sulle scale le due casse e si davano alla fuga. Uno di essi, però, fu raggiunto e acciuffato nel cortile dello stabile dalla stessa portinaia che, validamente aiutata da alcuni inquilini lo induceva a più mite ragioni. L'altro, raggiunto il portone, infilava la via XX Settembre e raggiungeva, di corsa, la piazza Paleocapa. Qui fu raggiunto e fermato dal signor Bettinelli e dal figlio. I due lestofanti erano quindi accompagnati al commissariato di P. S. Monviso, dove erano identificati per certi Musso Angelo di Domenico, di 49 anni, abitante in via Moncrivello 3 e Alasia Eugenio fu Antonio, di 50 anni, abitante in via Corte d'Appello 4. I due arrestati sono stati inviati in carcere.

Denunciato per non aver consegnato grano all'ammasso

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria gli agricoltori Ronco Giacomo e Borelle di Tommaso, Cascina Giuglera di Riva di Chieri, per aver occultato un quantitativo di grano, omettendone la prescritta denuncia e il conferimento all'ammasso.

Investito da un autobus in corso Moncalieri

Il [illegible] Rolino Carlo di Antonio, di 33 anni, abitante in via Cavoretto, ieri verso le ore 16, mentre transitava in bicicletta in corso Moncalieri, era investito e gettato al suolo da un autobus contrassegnato con la targa numero 197-TO. Il Rolino riportava abrasioni al ginocchio e all'avambraccio sinistro. All'ospedale delle Molinette era giudicato guaribile in otto giorni.

Vecchio ottantatreenne morsicato da un cane

Un vecchio, certo Gallerate Benedetto fu Carlo, di 83 anni, abitante in via Giotto 19, ieri, verso le ore 18, mentre rincasava, era avvicinato da un cane e addentato ad una gamba. Il vecchio era trasportato all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari gli riscontravano ferite guaribili in pochi giorni.

Arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certo [illegible] Attilio fu Annibale di 44 anni, abitante in corso Trapani 19, dovendo scontare 4 mesi di carcere per reati contro il buon costume. E' stata pure arrestata certa Vaudano Clelia fu Costantino, per questua.

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha arrestato, per mandato, certo Croia Luigi fu Giuseppe, e il Commissariato di P. S. di San Donato, per reati contro il buon costume, certo Gagliardi Antonio fu Luigi.

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI COPERTE TAPPETI

in vastissimi, grandiosi assortimenti sono posti in vendita alla ben nota Casa del Bianco, via Garibaldi 17, sempre nelle qualità migliori a prezzi convenientissimi.
Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camicerie, e mille altri articoli convenientissimi.
Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose
Sempre palloncini ai bambini!

NON COMPRATE TESSUTI senza prima aver visitato gli imponenti assortimenti in arrivo presso i *Grandi Magazzini ex Allasia* «Al Milione di Articoli» Via Viotti ang. Via Monte Pietà. Prezzi veramente imbattibili.

Ombrelloni, Sedie a sdraio
Mobili da giardino
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TAPPEZZERIE in CARTA comuni di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 135 angolo corso Dante.

DELSARTO
La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia. Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: ore 20,45: «Quando meno te l'aspetti» rivista di Galdieri con Totò e Anna Magnani. Servizio tranviario dopo lo spett.
ALFIERI: 20,45 Gabbrielli (prez. pop.)
CHIARELLA 17-21: C.a «Tango señorita»
MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. «R. 13» «Messico che bellezza» di Potasina.
GALLERIA GOBBO: 13 sala Kaupe.

Da oggi al CHIARELLA PREZZI POPOLARI
Su scena Comp. «Tango señorita»
Su schermo «Abbandono» Luchaire

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'imboscata» con Maurice Chevalier, Marie Dea, Pierre Renoir.
AMBROSIO «Amore di ussaro» Conchita Montenegro, Lilly Vincenti. Prima.
CORSO: «Marco Visconti» L. Ninchi, Mariella Lotti, E. Caporali, R. Villa.
AUGUSTUS: «Armonie di giovinezza».
CHIARELLA «Abbandono» C. Luchaire
BALBO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Presle.
IDEAL: «La via sconosciuta» e Doc. «Paracadutisti». Sulla scena: nuova Rivista della Compagnia Ferravicini
STATUTO «Forza» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
ALPI: «La prima donna che passa».
NAZIONALE «Non me lo dire» Macario
MAFFEI: «Ratlas» e Comp. Riv. «R. 13»
MASSIMO: «è in paradiso» con Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young.
ELISEO ore 16: «Addio, giovinezza!».
COLOSSEO: «Maddalena... zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, Villa.
C. ALBERTO «Fiamme alla frontiera».
ROSSINI: «E' sbarcato un marinaio».
FORTINO: «Cantate con me» e Varietà
BRESCIA: «Senza domani» Morgan.
BELOIS: «Vigilia d'amore» I. Dunne.
IMPERIALE: «Oceano in fiamme»
VINZAGLIO: «L'amore bussa tre volte»
V. VENETO: «Scarpe grosse» Nazzari.
PIEMONTE 2 film «Sono colpevole».
PRINCIPE «La gatta di Papà Martin».
SAVOIA: «Paradiso per due» (ore 15).
REX «Circostanze attenuanti» Prima.

Oggi al REX «CIRCOSTANZE ATTENUANTI»
Come un alto magistrato francese in seguito a un falso incidente automobilistico, si trovi a dover pernottare, insieme alla moglie, in un albergo malfamato,
fra malviventi e donne equivoche
che li guatano per depredarli; come in questo albergo egli mangi, beva e dorma divinamente, tanto che non vuol più andarsene; come egli diventi il capo della banda e faccia i grossi colpi, vedrete in
questo sorprendente film
ricco di comicità nuova, di situazioni curiose, di trovati inediti.
Michel SIMON e ARLETTY
vi divertiranno un mondo con la loro impagabile interpretazione.

Ed ecco il film dell'allegria ERANO 9 CELIBI
che la Minerva Film presenterà
domani al VITTORIA
Animatore e protagonista di questa vicenda, ricca di sale comico ultramoderno, è lo spassoso
Sacha GUITRY
autore-attore personalissimo, creatore delle situazioni piccanti più impensate. Sono con lui *Elvira Popesco e Betty Stockfeld.*

E' sbarcato un marinaio
con *Nazzari, Panieri, Polidor.* Da oggi funziona il più perfetto impianto sonoro eseguito dagli Stabilimenti della cinemeccanica al *Cinema Teatro Rossini.*

IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA
Strepitoso successo al Torinese.

NAZIONALE: Macario
in «Non me lo dire»

Serenamente si è spento dopo un'esistenza ispirata alla famiglia, al lavoro ed al bene

Gallarato Nicola

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Fantino Giovanna;** i figli **Amerigo, Pompea** e **Rosina;** nuore, genero, nipoti. I funerali avranno luogo sabato 29, ore 10.

Si ringrazia chi vorrà onorare il caro Estinto e si prega non inviare fiori. (200

Canale d'Alba, 26-3-1941-XIX.

MEMENTO

Venerdì 28 corrente, primo anniversario della dolorosa scomparsa del Compianto **Cav. MALETTI ANTONIO**, verrà celebrata, nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa, Messa di suffragio alle ore 9. La moglie, il figlio e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 13714

VARIAZIONI SCALIGERE

La vera storia di Manon Lescaut

Gigli, la Caniglia e una scrivania - Due librettisti alla tortura - Quella sera del febbraio 1893 al "Regio,, di Torino

E' proprio dinanzi a questa piccola scrivania che ero seduto tanti anni fa di fronte a Marco Praga che mi raccontava la vera istoria di Manon Lescaut. Lo studio del caro e grande commediografo era allora in via Monforte, nella sua cheta casa che dava sul giardino. E qui, sullo scrittoio, egli aveva lasciato per la mamma adorata la lettera, che ora è sotto vetro, di amore e di fede, poco prima di affrontare il giudizio del pubblico milanese con La moglie ideale. L'ambiente, esattamente ricostruito nel Museo teatrale della Scala, cui è stato donato dagli eredi, palpita di lui, della sua solitudine, del suo lavoro. E mentre laggiù in teatro Gigli e la Caniglia, sono subissati di applausi dal pubblico entusiasta, amo chiudermi nella poesia del ricordo, risentire la eco della sua voce, rievocare quel viso segnato e duro di burbero benefico che nascondeva ostinatamente tanta bontà e sì grande sentimento sotto la scorza ruvida.

Marco Praga
Il primo librettista di Manon.

Era stato infatti quasi con asprezza che, un giorno, incontrandomi mi aveva investito:

— Ho letto nel volume che hai pubblicato su Giulio Ricordi, la tua narrazione delle varie vicende del libretto di Manon. Quel che dici non è esatto. Se quando ti salta, vuoi venire a trovarmi, ti dirò io con precisione come si svolsero le cose.

— Domattina stessa sarò da te.

— Benissimo. Ti aspetto.

Mentre Manon e Des Grieux, in questa magnifica e mirabile edizione scaligera dell'opera pucciniana son travolti dall'onda della loro passione disperata, mi è dolce rievocare quel colloquio nello studio che adesso è diventato una memoria sacra.

— Devi dunque sapere — cominciò quella mattina Marco Praga — che in uno sera di primavera del 1890 mi trovavo come al solito al Savini a fare la partita con gli amici, quando vidi Puccini entrare e indirizzarsi a me. Disse che doveva parlarmi non appena avessi finito di giocare. Mi accorsi che era impaziente, smisi subito e insieme uscimmo in Galleria. Camminando su e giù, Giacomo immediatamente mi espose che si era deciso di chiedermi la collaborazione per un'idea che da tempo lo assillava. Sono fortunato, mi disse, da un tema che non mi lascia pace. Voglio scrivere una Manon Lescaut e tu devi stendermi il libretto. Ti confesso — riprese Marco Praga — che fui molto sorpreso e non capivo perchè Puccini si rivolgesse proprio a me che libretti non ne avevo mai scritto, e nemmeno capivo come mai egli fosse tanto attratto da un argomento che già da sei anni era stato messo in musica a bene da Giulio Massenet. Ma le due riserve non lo turbarono affatto. In quanto a Massenet mi dichiarò che egli vedeva in tutt'altra maniera la vicenda creata dall'abate Prévost, e per ciò che riguardava gli scrupoli miei, affermò che un autore drammatico della mia tempra — avevo allora rappresentato da poco La moglie ideale — non doveva esitare ad assumersi l'incarico. E tanto disse e con tanto calore di persuasione, che finii col lo accettare a un solo patto: che avrei studiato e composto la trama, ma non i versi, per quanto fossi il figlio di un Poeta. Puccini ne convenne, incaricandomi di scegliere io stesso un collaboratore di mia completa fiducia per verseggiare. — Benissimo — risposi. — Il Poeta l'ho proprio sottomano: è Domenico Oliva.

Il libretto di Oliva

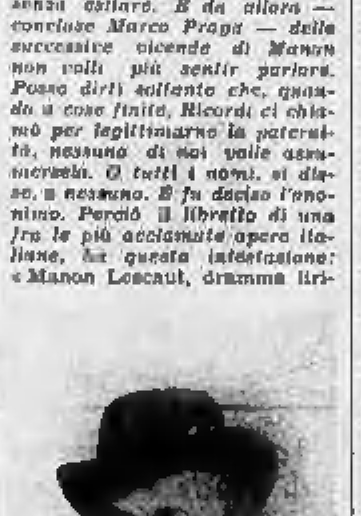
Infatti, Oliva che in quei giorni aveva pubblicato un volume di poesie molto lodate dalla critica, e che m'era fraternamente amico, faceva al caso nostro.

Prima di lasciarmi rientrare nel caffè a continuare la partita, Puccini mi raccomandò di rileggere in quella notte stessa il celebre romanzo, di non preoccuparmi affatto del libretto di Massenet, anzi di dimenticarlo del tutto per non cadere nello stesso taglio scenico. Manon vista da un francese, non poteva essere sentita alla stessa maniera da un italiano. Voleva la sua protagonista ardente di passione. Frivola ed avida sì, ma travolta, anche lei, perdutamente, nel torbido gorgo che trascina il suo bel carattere. Voleva che gli amanti palpitassero sempre in un'ansia comune di salvezza e redenzione.

In un secondo colloquio, la settimana dopo, esposi a voce al maestro la trama che avevo in testa. Ne fu contentissimo. Mi sollecitò a metterla dettagliatamente per iscritto. Lo feci. La rivedemmo insieme. Tutto a posto. La passai a Domenico Oliva che cominciò a comporre i versi, con tanto fervore che in pochi giorni il libretto venne finito. Eravamo in estate. La famiglia di Giulio Ricordi villeggiava come al solito a Cernobbio. E si stabilì di recarci tutti là a farne la lettura, dirò così, ufficiale. Il successo fu completo. Tra gli ascoltatori c'era anche Paolo Tosti che dichiarò di non aver mai sentito un libretto più bello, più completo, più efficace. E Giulio Ricordi, anche lui convintissimo, tornò con noi a Milano per stendere il contratto. Puccini, raggiante, col suo libretto in tasca, partì per un paesino vicino a Chiasso, dove aveva affittato tre stanzette, con tutta l'intenzione di lavorare in pace. Ma da allora la pace nostra tramontò per sempre. L'approvazione della trama mia, l'entusiasmo per i versi di Oliva, il pieno consenso di Giulio Ricordi, le parole ammirative di Paolo Tosti dileguarono l'una dopo l'altra annientate dai successivi dubbi pucciniani. Quell'impianto e quella divisione dei quadri, meditandoci sopra tutto solo, non gli piaceva più. Dichiarò che non sentiva il dramma, non riusciva ad esser preso da quella mia visione di Manon. Voleva situazioni più drammatiche e più travolgenti. Voleva un terzo atto di tutt'altro colore, che vagamente aveva in testa lui. Io m'impuntai. Egli si ostinò. Il signor Giulio, pur cercando di conciliare le cose, parteggiava per Puccini. Sicchè alla fine, stanco di sedute e discussioni, dichiarai di ritirarmi in buon ordine lasciando Oliva arbitro della situazione, libero di fare e disfare secondo i desideri e i capricci del maestro. Così il mio terzo atto fu abolito e nacque al suo posto il quadro dell'Havre, con l'albata, l'arrivo di Des Grieux alla prigione di Manon, il vano tentativo della fuga, il risveglio del porto, l'appello delle detenute, l'imbarco.

La baldanza di Illica

Ma anche questa soluzione non risolse il libretto. Ad ogni momento il musicista esigeva trasformazioni, mutamenti di versi. Oliva sopportò fin che potè resistere. Poi si stancò anche lui, abbandonò l'impresa. L'editore, vedendo i due primi collaboratori allontanarsi, per salvare la disperata crisi, si rivolse a Giacosa che a sua volta gli propose di interpellare un giovine poeta librettista che si chiamava Luigi Illica. Costui, prima di accettare, volle che tanto io che Oliva firmassimo una dichiarazione di completa rinuncia alla collaborazione, rinuncia che firmammo senza esitare. E da allora — concluse Marco Praga — della successive vicende di Manon non volli più sentir parlare. Posso dirti soltanto che, quando a cose finite, Ricordi ci chiamò per legittimarne la paternità, nessuno di noi volle assumercela. O tutti i nomi, si disse, o nessuno. E fu deciso l'anonimo. Perciò il libretto di una fra le più acclamate opere italiane, ha questa intestazione: «Manon Lescaut, dramma lirico in quattro atti di Giacomo Puccini». Scomparsi tutti; persino quell'abate Prévost, che, a dirla con Dumas, «quando scrisse questa istoria, può darsi in pochi giorni, non avrà certamente mai pensato di lasciare un capolavoro».



Domenico Oliva

Illica, con baldanza giovanile, si buttò a capofitto nel mare tempestoso. Sapeva che Puccini non faceva che scrivere a Ricordi che Manon lo torturava. Ed aveva anche letto questa frase: «Possibile che non si possa più trovare un poeta che sappia fare qualcosa di buono!».

Voleva dimostrargli che quel poeta c'era ed era proprio lui. Ma presto s'accorse che il suo lavoro andava oltre la poesia. Il maestro aveva già musicato alcune scene che bisognava non toccare. E frugava qua e là fra i manoscritti dei suoi predecessori per cucire, legare, coordinare la vecchia con la nuova versione. Il primo ed il secondo atto furono messi a posto in pochi giorni. L'osso duro era il terzo. Occorreva entrare nel cervello del maestro, seguirne l'embrionale visione, concretarla. Colloqui lunghi, laboriosi, ardenti, dubbi, incertezze, proposte e controproposte, stesure e capovolgimenti, consigli con Ricordi che cercava di tirare le fila come un filo dritto e definitivo. E Puccini implacabile e inflessibile nell'imporre — fino da allora, giovanissimo — la propria volontà.

«Mi occorre il vecchio atto — scriveva Illica — per vedere se mi è possibile conservare qualche scena».

E fra tanto groviglio di ricerche e tentativi, per non perder tempo, il maestro musicava l'epilogo. Ora Ricordi non tremava più. «Se Manon, musicalmente muore — diceva ad Illica — l'opera dovrà vivere. Non allarmiamoci dunque e cerchiamo di far presto il terzo atto».

Confessione del Maestro

E una bella mattina, finalmente, ecco arriva una lettera del poeta:

«Il terz'atto è finito e lo sto ricopiando. Vi ho tolta quella prima scena fra Lescaut e l'arciere e vi ho sostituito una rapidissima scenettina fra Des Grieux e Lescaut, che mette a parte il pubblico degli avvenimenti. Il duetto alla finestra del carcere l'ho spezzato con una voce che canta una canzonetta dell'epoca... E' il lampionaio che va a spegnere il fanale. Il duetto riprende. Des Grieux convince Manon che la libertà è sicura. Ma un colpo di fucile rimbomba. E' l'allarme. Lescaut accorre imprecando: la partita è perduta. Manon dovrà imbarcarsi per le lontane Americhe. Il piazzale è invaso dal popolo. Comincia l'appello delle cortigiane. All'ultimo momento, dopo il tentativo estremo di Des Grieux, prorompe la sua disperata invocazione al capitano. E' il finale».

La partenza del triste naviglio segnava dunque la gioiosa e trionfante entrata in porto della pericolante barca di Manon. Tra i cui posti s'era persino insinuato Giulio Ricordi stesso. Perchè quelle parole di risposta del capitano all'amante piangente: — Ah! popolar le Americhe, giovinotto desiate... ebben, ebben... sia pur. Via mozzo v'affrettate, sono proprio sue.

«Le ultime parole di Manon implorano dal cielo l'oblio delle sue colpe. Manon muore e l'opera è finita. Ma non finisce l'ovazione del pubblico. L'entusiasmo sale a un livello altissimo. Si grida, si urla, si vuole Puccini».

Così chiudeva la sua critica La Gazzetta Piemontese dopo la prima rappresentazione la sera del primo febbraio 1893 al Regio di Torino.

E' questa l'unica opera mia che non m'abbia mai dato dispiaceri — soleva dire il Maestro rievocandone il varo. Dimenticava che i dispiaceri erano stati tutti per i poeti, vittime della sua incontentabilità. Ma da quel groviglio di collaboratori e di vicende doveva scaturire poco più tardi un grande binomio che ha dato all'arte musicale italiana i mirabili libretti della Bohème, di Tosca e Butterfly, le tre opere pucciniane più rappresentate nel mondo.

Qualche anno dopo Luigi Illica poteva scrivere a Ricordi queste righe: «L'intervento di Giacosa nella famosa quistione fra me, Praga e Oliva per Manon, diede origine ad una collaborazione che soltanto la morte potè troncare».

Giuseppe Adami

Ruba tre milioni di gioielli che risultano falsi

L'arresto del ladro aggressore

New York, giovedì matt.

E' stato arrestato un giovane elegantissimo che frequentava l'alta società industriale e ricca; a scopi, come dimostra questo incidente, non certo soltanto mondani di passatempo. Si tratta di certo Edwin Aldforst, bell'uomo sui trentacinque anni, esperto di mondo e di gangsterismo. L'arresto è avvenuto in un modo curioso e sorprendente. Edwin si è presentato ad un gioielliere fra i più quotati della metropoli, cercando di vendere una partita di splendidi gioielli, che valutava per almeno tre milioni. Ma il gioielliere esaminateli col tatto di chi è ben pratico della partita, diede in una sonora risata e chiese all'elegante signore se voleva scherzare o se intendeva truffarlo. Il bell'Edwin rimase stupefatto quando il gioielliere gli disse che i gioielli erano infatti magnifici, ma tutti falsi: una perfetta imitazione ma dove di diamanti e di brillanti non c'era neppur l'ombra. Erano pietre ben imitate montate in argento di lega tutt'altro che preziosa. Il battibecco che seguì tra i due si concluse con una chiamata alla polizia che dichiarò in arresto il venditore, che poi narrò come era venuto in possesso dei magnifici ma falsi gioielli.

Un mese fa circa, Edwin Aldforst aveva preso parte al ricevimento che la signora d'uno fra i primi industriali di New York aveva dato nel suo palazzo: egli per tutta la sera aveva corteggiata la padrona di casa che splendeva adorna di magnifici gioielli come una statua della Madonna nel giorno della festa patronale. Quando tutti gli invitati abbandonarono le sale del palazzo, Edwin nascondendosi in uno stanzino dei servizi era riuscito a rimanere in casa. Quando la padrona, licenziata la servitù, si ritirò nel suo spogliatoio per la toeletta notturna, vide improvvisamente aprirsi la porta e comparirle innanzi un uomo, mascherato in volto, ed avvolto in un ampio mantello nero, che colla rivoltella tesa contro di lei le ingiungeva di non gridare altrimenti avrebbe sparato. La donna tacque più per lo spavento che per la minaccia: era però riuscita a riconoscere nell'uomo mascherato quell'Edwin che per tutta la sera l'aveva corteggiata ed essa credeva che egli fosse venuto da lei per ragioni amorose, non sospettando mai più il colpo che invece le aveva preparato. Alla domanda che la signora gli aveva rivolto, che cosa desiderasse, l'uomo rispose: i vostri gioielli, subito, senza tergiversare.

La signora si mostrò dapprima contrariata, ma tosto rispose che glieli avrebbe consegnati purchè non la toccasse e le risparmiasse la vita. Ed infatti si tolse la collana, gli orecchini, i braccialetti e quanto altro aveva nei capelli riponendoli nelle loro scatole ed astucci e consegnandoli tremante all'aggressore, il quale imponendole ancora di tacere uscì cautamente dall'appartamento.

La signora sapeva, però, di non aver fatto una gran perdita, poichè i gioielli veri li conservava in una cassetta di sicurezza alla banca e normalmente non portava che le imitazioni.

Diamante di centotre carati rinvenuto nel Brasile

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Nei pressi della cittadina di Estrella do Sul, nello Stato di Minas Geraes, è stato rinvenuto un diamante di inusitate proporzioni. Pesa infatti 103 carati e ha la forma curiosa di una coda di cometa. Il suo valore viene calcolato in circa mezzo milione di lire.

Il progressivo invecchiamento degli Stati Uniti

Washington, giovedì mattino.

Benchè l'attuale generazione americana viva più a lungo di quella passata, come afferma una relazione dell'Ufficio federale del censimento, pure gli Stati Uniti sono una nazione in progressivo invecchiamento.

La percentuale dei giovani al disotto dei 20 anni è scesa infatti nel decennio 1930-1940 al 34.5 per cento mentre nel decennio precedente era del 38,8 per cento. Lo scorso anno l'età media degli americani era di anni 28,8, con un aumento di due anni e mezzo rispetto al decennio precedente. E' stato inoltre constatato che i bianchi vivono negli Stati Uniti più a lungo degli altri sudditi di colore. L'età media di questi ultimi è di 25.2 anni, mentre per i bianchi è di anni 29.5. Il numero delle persone che hanno superato i 65 anni è aumentato di due milioni.

Il nuovo ponte sul Niagara

Un solo arco di 300 metri

Montreal, giovedì matt.

E' noto che due anni or sono l'azione corrosiva e deleteria dei ghiacci ha distrutto il grande ponte detto della «Luna di miele» che attraversava, immediatamente al disotto della grande cascata, il fiume Niagara, negli Stati Uniti d'America, verso il confine con il Canadà, tra il lago Eriè e l'Ontario. La famosa cascata del Niagara è formata dall'immensa fiumana del San Lorenzo, uno dei maggiori corsi d'acqua americani, che misura 3800 chilometri di lunghezza e sbocca nell'Atlantico; esso è così largo e profondo che le più grandi navi fluviali possono risalirlo fino a Quebec, mentre le minori si possono spingere più oltre ancora, fino a Montreal. La corrente della cascata si stende su una larghezza di 570 metri e precipita dall'altezza di cinquanta metri, producendo con la sua caduta un rumore assordante che si comincia a sentire alla distanza di venticinque chilometri ed a quindici chilometri già si incomincia a vedere la vasta nube di vapori circondata da iridescenti archi baleni che si sviluppa e si solleva dal fondo della cascata e inaffia di continua pioggia tutto il panorama circostante per un raggio da tre a sei chilometri, mentre a un chilometro di distanza fa vibrare violentemente tutti i vetri degli edifici.

Il nuovo ponte che deve sostituire l'antico distrutto sarà una costruzione delle più ardite e singolari nel suo genere. Infatti, malgrado la sua lunghezza di oltre trecento metri, il ponte non avrà nessun pilone sottostante, ma costituirà come un'arcata sola di più che trecento metri.

L'orologio malato guarito da uno sternuto del padrone

Saint Louis, giovedì sera.

Da parecchi giorni Wilbur Tilson, residente a Maryville, tentava inutilmente di rimettere in moto l'orologio a pendolo che troneggia sul caminetto della sua sala da pranzo. L'altro ieri, avendo deciso di ricorrere all'intervento di un orologiaio, Tilson volle fare un ultimo tentativo, ormai senza più speranza di successo. Mentre avviava per l'ennesima volta il pendolo, ascoltandone i battiti ostinatamente irregolari, egli fece improvvisamente un formidabile starnuto. Da quel momento il vecchio orologio ha ripreso a segnare regolarmente il tempo.

Cose americane

Un paese ove non ci si può ubriacare senza il permesso del Comune

San Francisco, giovedì sera.

Nel riordinare l'archivio comunale di Sausolito è venuto alla luce un curioso documento. Si tratta di un'ordinanza approvata nel 1893 dal sindaco di quella cittadina californiana, con la quale si dichiarava «illegale», e quindi passibile di sanzioni, la sbornia da chiunque presa senza avere ottenuto un regolare permesso dalla maggioranza della Giunta municipale. Se e come venisse applicata tale ordinanza non risulta dagli atti. Ma la cosa più curiosa è che l'ordinanza, a rigor di legge, è tuttora in vigore, non essendo mai stata abrogata.

A rapporto dal capo - flottiglia

Il capitano di uno spazzamine tedesco si reca con una scialuppa a conferire con il comandante della nave capo-flottiglia.

Un mònito: "Tacere!,,

Uomini e materiali stanno concentrandosi a...

Due settimane prima dell'offensiva - Come erano stati raccolti i preziosi dati - Un poliziotto e un matematico al lavoro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ginevra, giovedì sera.

Nella sua Storia minuta di due guerre un collaboratore di vari giornali svizzeri, narrando episodi vari, raccolti per la maggior parte dalla viva voce dei protagonisti, pubblica ora il seguente racconto.

Da più di un'ora — egli dice — Pierre Tressard aveva vietato che alcuno lo venisse a disturbare nel suo ufficio.

Ne aveva ragione, poichè, in verità, non avrebbe certo confermato — se si fosse fatto vedere in quel lasso di tempo — la fama di lavoratore che si era acquistata in quasi vent'anni di servizio alla Sûreté Générale. Da un'ora, infatti, non aveva aperto un fascicolo dei molti che gli passavano sul tavolo, non aveva scritto una parola, non aveva telefonato, non s'era mosso dalla poltrona. Da un'ora fissava senza tregua due oggetti che spiccavano sul nero del pegamoide di tela cerata: un foglio di carta bianca, un portafogli di cuoio rosso.

Chi sarà

«Trenta ladri come questo — mormorava ora fra sè — metterei in libertà, pur di riuscire a ficcar dentro il derubato...».

Ne faccia stupire una simile frase da parte di un funzionario «onorabile ed integerrimo» come con elogio non immeritato si poteva designare il bravo Tressard.

Il «ladro come questo» era intanto al Dépôt, contrariato ma non troppo della disavventura toccatagli; era un vecchio pregiudicato, Carlo Fanèl, che già sapeva quanti mesi gli avrebbero appioppato al Correzionale per quell'ennesimo borseggio. Dopo tutto, niente di troppo male, specie in vista della brutta stagione. In carcere, poi, non essendoci di meglio da fare, si poteva pur lavorare, tanto più che anche per gli ospiti delle «camere» in tempo di guerra v'era buona paga...

Tressard si alzò, finalmente, dallo scrittoio e s'avviò alla finestra. Sotto il Lungosenna degli Orefici più oltre il fiume, grigio e tetro sotto il cielo plumbeo d'incipiente autunno, e popolato, qua e là, di chiatte tardigrade. Il freddo contatto dei vetri gli parve una gradevole carezza alla fronte, un sollievo, come un invito a destarsi da un incubo. Tornò al tavolo, premette con la palma aperta il pulsante del campanello.

«Portatemi Fanèl... subito».

Dopo un'altra mezz'ora di interrogatorio ne sapeva quanto prima, non aveva, cioè, potuto identificare neppure con approssimazione a chi mai Fanèl avesse tolto destramente di tasca quel portafogli di cuoio rosso.

Alla Stazione della Metrò dell'Opéra, alle 10 di quella stessa mattina, dieci minuti prima di essere «fermato» per un altro colpo tentato e non riuscito. Ecco come Fanèl narrava i fatti; nè vi era ragione di pensare che mentisse. Del derubato ricordava soltanto un particolare: la giubba grigia su pantaloni più chiari... nè si può pretendere che il borsaiolo s'occupi d'altro della sua vittima.

Ancora una volta Tressard scorse con l'occhio il foglietto di carta velina. Non v'era dubbio. Quelle cifre, quelle lettere, dovevano far parte di un messaggio segreto. Questo era certo, poichè altrimenti non si sarebbe spiegata la ragione per la quale il foglietto era stato nascosto tra il cuoio e la fodera del portafogli, di dove egli lo aveva tratto scucendo i bordi, sapientemente ricuciti a macchina.

Un esperto

Da un cassetto tolse una fiaschetta, era vecchio cognac che gli serviva durante le ronde notturne; ne bevve un sorso, come per ispirarsi. Poi si alzò di scatto, si cacciò in tasca portafogli e foglietto, accese una sigaretta, uscì.

Erano da poco trascorse le diciassette quando Tressard suonò alla porta d'un piccolo alloggio al quarto piano d'un palazzo d'affitto. Sulla targhetta era Prof. Duquesne. E fu proprio il prof. Duquesne che gli venne ad aprire, accogliendo con indubbie manifestazioni di cordialità il vecchio amico e compagno di liceo. Stava ripetendo la lezione ad un allievo, lo congedò, si mise «a disposizione», già balenando nella sua ordinata mente di matematico chissà quale avventura poliziesca...

A lui, invece, Tressard si rivolgeva proprio come a matematico, gli chiedeva, cioè se da tutta quella sequenza di cifre e di segni fosse stato possibile ricavare qualcosa.

Duquesne sorrise, ammirò la memoria dell'amico che aveva ricordato l'antica sua passione per l'enigmistica, si ricopiò diligentemente il messaggio, promise di mettersi subito al lavoro.

Gli ordini che Tressard diede ai suoi segugi quando tornò in ufficio furono strani come molti altri avvenimenti di quella giornata. Diede infatti incarico a un ispettore fra i più abili di prendersi Fanèl per compagno e di portarselo a spasso per quella sera, per parte della notte, ed ancora il mattino seguente. Si aggirassero nelle stazioni, nei caffè, dovunque, insomma, v'era modo di vedere molta gente.

A Fanèl, poi, promise la libertà — sì, proprio la libertà, pur senza sapere come avrebbe fatto ad ottenergliela, mentre già s'erano fatti i verbali d'arresto — se avesse riconosciuto il «suo uomo», il borseggiato del mattino e l'avesse indicato al poliziotto.

Era un tentativo pazzo, ma, ad essere giusti, non valeva meno o più di un altro...

Nè, infatti, si riuscì ad alcunchè, come fu riferito il domani mattina, quando Tressard tornò in ufficio.

A buon punto, quindi, giunse Duquesne. Già dagli occhi si poteva intuire che non stava in sè dalla voglia di dire; tanto che le parole gli si imbrogliavano fra lingua e denti e dovette accontentarsi di mettere sul tavolo dell'amico uno scritto: la traduzione dei numeri e delle sigle affidatigli.

Sul foglietto era scritto: «Congedi agricoli sospesi od interrotti. Licenze ufficiali revocate. Abbreviati termini convalescenze. Truppe maggiormente interessate appartengono unità seconda schiera Artois e Champagne. Anche materiale avviato tale direzione. Movimento confermato da viaggiatori quelle linee. Soldati prevedono inizio a fine mese».

Non si può dire che l'emozione del prof. Duquesne fosse ingiustificata. Anche se aveva passato tutta la notte a decifrare quelle poche linee, poteva ben ritenersi soddisfatto.

Tutto esatto

Ormai Tressard ne sapeva anche troppo. Abbracciò commosso l'amico, partì deciso verso l'ufficio del suo capo. Fu con quelli che nella mattinata stessa venne ricevuto dai dirigenti del Deuxième Bureau. Bastò un rapido esame dei documenti per convincere gli esperti di quell'ufficio che non soltanto il messaggio segreto era stato correttamente decifrato, ma che, anche, le informazioni erano quanto mai esatte. Come lo provarono in seguito i fatti, quando fra il ventinove settembre e il quindici ottobre, appunto nell'Artois e nella Champagne i franco-inglesi scatenarono quella «offensiva di alleggerimento» decisa fin dal luglio, durante la Conferenza interalleata di Chantilly.

Ad ogni buon conto, almeno all'interno, l'episodio servì a qualcosa; a far più cauto, ad esempio, il servizio di sorveglianza attorno ai diffonditori di notizie — nè altrimenti si sarebbe potuta spiegare una così esatta relazione da parte della spia — interessanti i movimenti di truppe e di materiali.

L'uomo dalle stampelle e la merciaia di buon cuore

Una pietosa storia e un finale movimentato

Milano, giovedì sera.

La merciaia Anselma Cinelli ha ricevuto qualche giorno fa la visita nel suo negozio di corso 22 Marzo 57 di un individuo che si reggeva faticosamente sulle stampelle, trascinandosi un piedone da statua fatto di bende, il quale ha fatto il seguente racconto. Essendo guardiano di uno stabilimento industriale a Sesto San Giovanni, una notte scoprì alcuni malviventi intenti a rubare. Egli, pur essendo solo dinanzi a parecchi individui, i quali alla sua vista si misero a sparare, tenne loro testa sparando a sua volta, ma, sfortunatamente, cadde colpito da un proiettile che gli fracassò un piede. Egli chiedeva pertanto alla cortesia della merciaia di permettergli di riposare un po' essendo stanco per il lungo cammino.

La signora, impietosita, dette molto gentilmente ospitalità allo sconosciuto. Incoraggiato da tanta gentilezza, egli ritornò ogni pomeriggio e la signora lo ascoltava volentieri e lo commiserava.

Ieri, mentre parlava come il suo solito con lui, fu avvertita dalla portinaia dello stabile che qualcuno la chiamava al telefono. La Cinelli pregò allora il ferito di vigilare sulla bottega e si allontanò. Quando ritornò, non vide più l'individuo. Se ne era andato lasciando le rotte stampelle e tutto il mucchio delle bende e degli stracci con cui si era confezionato il piedone.

La signora capì in un baleno di essere stata truffata ed ebbe la conferma dal cassetto del banco, dal quale il ladro aveva rubato 825 lire. Compiuto il furto lo sconosciuto se n'era andato di corsa portandosi via anche qualche scatola di calze da donna. Ora è ricercato dalla P. S.

Guardia giurata omicida alle Assise di Novara

Novara, giovedì sera.

Si è iniziato stamane alla nostra Assise un grave processo a carico del macellaio Francesco Onorato di Erminio, di 30 anni, guardia privata del Consorzio per la tutela della pesca, imputato di omicidio e di minaccia a mano armata. Il 18 agosto scorso l'agricoltore Pierino Pescio di 30 anni e l'amico suo Giuseppe Cerri di Carpignano, durante una gita sul fiume Sesia, lanciavano sassi nel fiume per stordire i pesci e poterli così catturare. La guardia Onorato, in perlustrazione, cercava allora di raggiungere i due individui, ritenendoli pescatori di frodo. Il Cerri si dava alla fuga ma in quel momento la guardia sparava due colpi di rivoltella, uno dei quali feriva in profondità all'emitorace destro il Pescio che moriva in breve tempo.

Al dibattimento l'omicida ha affermato che, raggiunto il Pescio, questi lo aveva afferrato per la gola, e che, sentendosi soffocare, aveva estratta l'arma per sparare un colpo nel vuoto. La moglie e la madre dell'ucciso si sono costituite parte civile, assistite dagli avvocati Allegra di Novara e Dal Fiume di Torino. Il processo prosegue.

L'ignobile trucco di due donne per spillar danari alla gente

Novara, giovedì sera.

Sono state processate per il reato di tentata truffa certe Antonietta Dosio di 40 anni e Margherita Landoni di 55 anni le quali si presentavano nelle case per offrire in vendita delle immagini per la novena di Santa Rita. Il ricavato avrebbe dovuto andare a favore, secondo loro, dei soldati. Furono condannate alla pena di tre mesi di reclusione ciascuna essendo invece risultato che le due donne cercavano con tale mezzo di truffare il prossimo.

Il martello sul dito

VOGHERA. — Bruno Scansavini, operaio presso lo stabilimento Ernesto Merli di corso Genova, mentre stava lavorando vicino ad un ingranaggio si batteva il martello sul pollice destro. Trasportato al nostro ospedale i medici gli riscontravano una ferita lacero-contusa.

Isidonia non ammette certe pose fotografiche

Sorprende e ferisce la rivale nello studio del marito

Roma, giovedì sera.

L'8 settembre 1939 nello studio fotografico Scipioni in via Marmorata era entrata una giovane ed avvenente signorina, tale Giuseppina Salvati, per farsi una fotografia. Essa era un'assidua frequentatrice dello Studio fotografico, e ciò era venuto a conoscenza della moglie del fotografo, la signora Isidonia Moretti, la quale aveva anche saputo che, per una migliore scelta e preparazione di pose, la Salvati era solita relegarsi con l'intraprendente fotografo in un locale interno dello Studio. Qui la trovò appunto in compagnia del marito quel pomeriggio di settembre e, rivendicando i suoi diritti di moglie offesa, dopo un diluvio di male parole si precipitò come una furia sulla donna che, tutta scapigliata, tentava di mettere in ordine le vesti e ostentava di meravigliarsi dell'atteggiamento della Moretti, poichè, diceva essa, era lì niente altro che per farsi una fotografia.

Era troppo!

«Chi deve farsi una fotografia si pettina e non si spettina!», urlò la signora Moretti.

Ne derivò una zuffa, nel corso della quale volarono in aria fotografie e negative, il vetro di uno scaffale andò in frantumi e la Moretti colpì ripetutamente alla faccia la rivale con una lastra fotografica. Le conseguenze furono ben sette ferite da taglio alla faccia della signorina Salvati, con sfregio permanente; mentre la signora Moretti si dava alla latitanza. Rinviata a giudizio della Corte d'Assise per rispondere di lesioni con sfregio, la Moretti è stata condannata per lesioni semplici ad anni 1 e mesi 8 di reclusione, condonati.

Vende una bicicletta appena l'ha rubata

Verbania, giovedì sera.

Qualche mese fa, il quattordicenne Carlo Terrano, fattorino presso uno stabilimento di Omegna, veniva derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente depositata sotto l'atrio della R. Pretura. Ricevuta la denuncia del furto, i carabinieri si misero subito alla ricerca di un giovanotto indossante un soprabito chiaro e munito di una valigia, che poco prima era stato visto aggirarsi nei paraggi della Pretura.

Rintracciato, il giovane dal soprabito chiaro — certo Antonio Anchisi di Vittorio, d'anni 19, da Armeno — confessò di aver rubato la bicicletta e di averla venduta per 50 lire al tornitore Luigi Quaretta fu Stefano, d'anni 51, al quale, per impietosirlo, ebbe a dire che gli urgevano dei soldi. L'Anchisi venne tratto in arresto e denunciato per furto, mentre il Quaretta fu rinviato a giudizio per rispondere di incauto acquisto. Il Tribunale ha condannato l'Anchisi, pienamente confesso, a 14 mesi di reclusione e 1300 lire di multa ed il Quaretta a 150 lire di ammenda.

Gli affidano delle pellicce e lui se ne appropria

Como, giovedì sera.

Un movimentato processo si è svolto, davanti al nostro Tribunale, a carico di Claudio Corticelli, il quale, secondo l'accusa, si era indebitamente appropriato di parecchie pellicce affidategli in deposito, per la vendita, da Freri Ettore e da Cornelio Andrea da Milano. Il Corticelli doveva inoltre rispondere di altre due appropriazioni indebite: una relativa ad un certo quantitativo di rayon e di crespo, un'altra riguardante una somma di danaro.

In udienza l'imputato si è difeso dichiarando di essere stato a sua volta truffato da persone poco scrupolose, ma il Tribunale gli ha creduto solo a metà e, ritenendo provate solo le prime due appropriazioni, lo ha condannato a nove mesi di reclusione.

Rubavano nel cimitero

Due ladri e due ricettatori arrestati a Villadossola

Domodossola, giovedì sera.

Al termine di una sollecita inchiesta, i carabinieri di Villadossola arrestavano certi Amedeo Onor di anni 45, ed il figlio suo Umberto di anni 18, colpevoli di aver rubato le targhette di bronzo dal locale Parco della Rimembranza ed altri oggetti di bronzo dal Cimitero. L'operazione è stata ora completata con l'arresto di due altri complici, certi Silvio Ruga di anni 29, da Sarmio Anzino, e Carlo Ruga, di 30 anni, risultati ricettatori della refurtiva.

Esce con ferite lievi dalla macchina rovesciata

Valenza, giovedì sera.

Lungo lo stradale Valenza-Alessandria, verso le 10 di stamattina, l'automobile guidata dal commerciante Mario Negro di anni 42 da Bra, usciva dalla strada e si capovolgeva sul fondo di un prato. Alcuni volonterosi portavano soccorso al Negro che giaceva al suo posto di guida svenuto. Passato lo stordimento, il povero automobilista si riprendeva e dichiarava che l'incidente era dovuto ad un malore improvviso che lo aveva colto al volante. Il Negro, che nell'incidente ha riportato ferite alla faccia ed al ventre non preoccupanti, veniva medicato e guarirà in una quindicina di giorni.

Fronte è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

TORINO - VIA SANTA TERESA, 7
e sue succursali ed Agenzie in Italia

Lavori che ricominciano...

Il Lazzaretto della peste famosa...

La cittadella della morte - Ciò che Manzoni ha immortalato - 5 celle ed una lanterna - L'autentico costruttore

Milano, giovedì sera.

Anche il *Lazzaretto* della famosissima peste «manzoniana» si è privato delle cancellate di ferro; ora, adunque, lo si vede col genuino fossato che lo ha sempre attorniato nei secoli e che una volta lo abbracciava tutto e del tutto lo lavava.

Ma quando si parla del Lazzaretto milanese dei *Promessi Sposi* non bisogna che il pubblico ritenga che si tratti di quella «*cittadella della morte*» che ingoiò sui primi del '600, tante e tante vite così da rimanere funestamente memoranda. Più proprio sarebbe parlare dei «resti», poichè del tragico ospedale degli appestati, non sono rimaste in verità che cinque cellette, integre nella struttura, ma che appena appena possono dare l'idea del vasto edificio di cui facevano parte. Il *Lazzaretto* qual era all'epoca degli spagnoli e della strage che infierì nella città di Sant'Ambrogio, lo possono ricordare, del resto, anche i nostri nonni poichè la sua demolizione è di data relativamente recente. E non è indispensabile rileggere le descrizioni anche architettoniche che ne trae il Manzoni, poichè molte sono le fotografie che lo ritraggono e che non toccano il secolo.

Eppure, nemmeno quando era integro, sebbene tutte le guide lo indicassero, il *Lazzaretto*, fra gli edifici artistici e storici di Milano, non fu mai uno tra i più ricercati e visitati. Fenomeno, per vari aspetti, inspiegabile: non soltanto questo enorme edificio pervenne sino ad oltre la metà del secolo scorso nella struttura originale con cui fu eretto, senza mai sovrapposizioni, deformazioni, rifacimenti, ma su di esso s'era accentrata una fama indubbiamente mondiale, quanto schiettamente mondiale è stata la diffusione dei *Promessi Sposi* e quanto di conoscenza mondiale furono i personaggi, i luoghi e gli edifici in quella vicenda immortalati.

Un fenomeno inspiegabile

Fenomeno inspiegabile anche per un altro motivo: che se quasi tutti i luoghi e gli edifici del Manzoni indicati furono distrutti e sono spariti, il *Lazzaretto* è stato un superstite di tenace eccezione. Non è sparito, siamo d'accordo, «quel ramo del lago di Como», non furono distrutte (allargate sì, però, e rimosse) le sponde dell'Adda; ancora sussiste Pescarenico, il borgo civettuolo che edilmente s'è pure acconciato ai tempi; ma invano voi potrete ricercare la taverna della Malanotte, la casa di Lucia, la canonica di Don Abbondio, nonchè il viottolo in cui comparvero i bravi.

Superstite, quindi, il celebre *Lazzaretto* milanese, anche se non ne è rimasta che qualche parte, sufficiente, tuttavia, a porre sotto i nostri occhi l'ubicazione delle celle ove erano ricoverati gli appestati, buttati in qualche modo sui rozzi letti di cui v'è ancora qualche segno e, persino, ancora in un angolo, stranamente illuminato dalle finestre a terreno che lasciano entrare la luce pallida di via S. Gregorio, le antiche brocche per l'acqua ai cui orli chissà quante labbra tremolanti si sono avvicendate per attenuare l'arsura della febbre divoratrice. Più in là, poco discosta, c'è accanto a queste cinque celle che sopravvivono una lanterna che un giorno ha illuminato di tetra luce le volte basse delle corsie percorse in fretta e ansiosamente da tanti di quei monatti che il Griso aborriva e ai quali Don Rodrigo, nel tormentato letto della sua agonia, s'ostinava di nascondere il paonazzo bubbone.

Questo *Lazzaretto* resta il documento architettonico di un periodo storico della Milano medioevale, che più e meglio di qualsiasi artistica costruzione, può richiamare alla memoria, oltre le malvagità di tanti malvagi, la sublime bontà di Padre Cristoforo.

Il Comune, preoccupato delle conseguenze che il tempo avrebbe scaricato sul raro cimelio, affidò alla Sovraintendenza dei musei civici l'incarico di restaurarlo; e l'autunno scorso ebbero inizio i lavori. Dopo aver rinfrescate e quasi per intero rifatte ampie zone ornamentali, dopo essere riusciti a preservare dalla corrosione molti settori delle volte e larghe superfici degli alti e vasti camini, i lavori dovettero essere sospesi per la rigida stagione; in questi giorni saranno ripresi e condotti a termine. Fra non molto l'intera facciata del *Lazzaretto*, come abbiamo detto, riavrà le cancellate del tipo autarchico, questa volta, in cemento armato, intonate per lo stile e la struttura all'estetica dell'edificio.

Le carrette ed i monatti

Gongolante oltre ogni dire sarà, a lavori compiuti, il fedele custode Arturo Capella, il quale a nessuno nasconde l'orgoglio del suo ufficio, sebbene il *Lazzaretto* ben poco oggi abbia a che fare con quello descritto dal Manzoni. A proposito, ricordate?: «*Il Lazzaretto di Milano* — scrive il Grande — *è un recinto quadrilatero e quasi quadrato, fuori della città, a sinistra della Porta Orientale, distante dalle mura lo spazio d'una fossa, d'una strada di circonvallazione e d'una gora che gira il medesimo*». Ma se anche la gora è scomparsa e il recinto in lacavo si ritiene esistesse ove adesso si trova il terrapieno dei bastioni di viale Vittorio Veneto; la «strada di circonvallazione» c'è tutt'oggi: una volta fra gli altri veicoli vi scorrevano le lugubri carrette dei monatti, ora è percorsa dai tranvai elettrici, dalle automobili e dagli autotreni che vanno a sostare più in là, in una specie di quartier generale delle agenzie di trasporti, e si chiama pure viale Vittorio Veneto.

E' opinione diffusa che il *Lazzaretto* sia stato costruito per le esigenze di quell'epidemia di peste che aprì larghi vuoti fra i milanesi dal 1629 al 1632. La lapide, che può leggersi sotto il portico rimasto intatto, assicura invece che la costruzione s'iniziò nel 1488, sotto la direzione di Lazzaro Palazzi, ingegnere del Comune, morto nel 1507 e quindi sostituito da tale Bertolino (o Bartolomeo) Cozzi.

Una zona scomparsa

Perciò, anche se i portici del *Lazzaretto* possono arieggiare le linee architettoniche di quelli dell'Ospedale Maggiore, il famoso nosocomio, contrariamente a quanto molti credettero, non fu opera del Filarete: se alla struttura di questi somiglia ciò può essere dovuto all'ispirazione che la ben nota estetica della celebre *Ca' granda* dei milanesi, offerse a parecchi architetti per l'erezione di sanatori e case di cura.

Il *Lazzaretto* come tanti altri edifici dovette essere più volte ampliato e soprattutto per ospitare prigionieri francesi, guarnigioni e perfino le guardie del Duca di Modena durante il suo periodo di comando in Lombardia.

E' positivo che il conservarlo per intero costava parecchio e allora l'amministrazione ospedaliera riuscì nel 1881 a cederlo per 803 mila lire al Credito Italiano. Vi furono lagnanze di Istituti e di personalità, ma doveva sorgere sulla sua immensa area uno dei più bei quartieri di Milano, quello di Porta Venezia. Allora, tranne il solo tratto nella cui zona il Comune s'era riservato di erigervi la scuola Cardinal Federigo Borromeo, il *Lazzaretto* soggiacque alla demolizione. Ma quanto rimase fu ripristinato, ultimo retaggio di tanta storia, quasi simulacro eterno di quell'amore per il suo passato che anche il meneghino più scettico ha sempre nel cuore.

Bici

Il Lazzaretto dei «Promessi Sposi» e quel che rimane: cinque camini, cinque celle...

Caseggiato colonico semidistrutto dalle fiamme

Gallarate, giovedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato, per cause imprecisate, in un caseggiato colonico a Samarate di proprietà di Mario Mazzucchelli fu Antonio. Del sinistro si accorgevano alcuni contadini che davano l'allarme, iniziando l'opera di spegnimento che venne poi proseguita dai vigili del fuoco di Gallarate subito accorsi. Il lavoro intenso ha potuto evitare che le fiamme si estendessero ad altri locali e ad abitazioni. I danni, non ancora precisati, sono notevoli ed assommano a parecchie migliaia di lire, essendo andati distrutte forti quantità di fieno, paglia, legname ecc., oltre al mobilio ed a parte del caseggiato. Oltre al proprietario, sono rimasti danneggiati anche gli affittuari Carlo Malvestiti e il figlio Angelo.

Ustionato sul lavoro

NOVI LIGURE. — L'operaio Mario Da... di 36 anni, occupato presso la Società Ahl Forni Ilva, nel lavorare alla fossa ... con il braccio ... contro una ... ripetute scottature di terzo grado all'avambraccio.

Muore dopo aver fumato un sigaro toscano

Verbania, giovedì sera.

Preso da improvviso malessere dopo aver fumato un sigaro toscano, il ventenne Giuseppe Righetti, da Trobaso, usciva dall'osteria ove si trovava con alcuni amici, per prendere una boccata d'aria. Ad un certo punto, però, il povero giovane si accasciava sulla strada morendo poco dopo in seguito ad una forte indigestione.

Due ladri sfortunati e uno straccivendolo onesto

Como, giovedì sera.

Due singolari ladri: Candido Zona, di 13 anni, ed Eugenio Coresoli, di 35 anni, sono stati tratti in arresto dai carabinieri. I due, forse non trovando di meglio, si erano «specializzati» nell'asportare le griglie di ghisa dei tombini stradali. Disgraziatamente per loro essi avevano tentato di vendere la refurtiva ad un onesto straccivendolo che non solo non aveva voluto saperne, ma aveva anche informato i carabinieri della faccenda.

Il processo alla banda Bedin

L'ergastolo chiesto per il Lampioni e 114 anni per gli altri imputati

Treviso, giovedì sera.

E' continuato con la requisitoria del P.M., alle Assise di Treviso, il processo agli affiliati della banda Bedin, accusati dell'uccisione, avvenuta a Follina, del vicebrigadiere dei carabinieri Ernesto Abate intervenuto per sventare una impresa ladresca.

Dopo due ore di arringa, il P. M. ha concluso chiedendo l'ergastolo per il principale imputato, Clemente Lampioni e, complessivamente per gli altri sei imputati, 114 anni di reclusione così distribuiti: 30 anni al Casetta, 30 anni per il Barzan, 20 anni per lo Zaghis, 18 per Simonato, 14 per Serafin e due anni per l'imputato a piede libero Carpenè che deve solo rispondere di favoreggiamento. Inoltre per gli imputati Zaghis, Simonato e Serafin ha chiesto la pena pecuniaria rispettivamente di 30.000, 20.000 e 14.000 lire. Si sono quindi iniziate le arringhe degli avvocati di parte civile e di difesa.

Emilio Jannings nella sua casa

Il grande attore tedesco nell'intimità della sua casa, intento a giocare con una bellissima coppia di cani da slitta.

VITA TEATRALE

Se non fossi attore...

Totò oggi potrebbe essere canonico o ufficiale di marina

Una recente onorificenza e i ricordi della sua fanciullezza - Perchè non si votò al sacerdozio - Venne "riformato,, e non fu ammesso all'Accademia Navale

Totò, al secolo marchese Antonio De Curtis Gagliardi, è nato a Napoli meno di quarant'anni fa, e, appena terminati gli studi liceali, si votò all'arte teatrale entrando a far parte di una popolarissima compagnia dialettale partenopea. Ma non doveva essere quella la sua strada artistica, poichè un istintivo senso della «macchietta», nella più tipica e colorita espressione napoletana, lo indirizzò al «varietà» in cui potè ben presto avere una personalità, che a mano a mano si affermò e si impose. Dal «varietà» all'operetta, alla rivista questa sua personalità è diventata inconfondibile. Anche al cinematografo Totò è l'artista del palcoscenico e, comunque utilizzato, lo schermo ce lo offre quasi isolandolo dal resto del film in cui agisce. Totò, ovunque si esibisca, è soprattutto un mimo che persegue il riso con estro diabolico: i suoi scatti improvvisi, le sue pause sconcertanti e le sue disarticolate movenze sono espressioni tipiche di grande effetto comicale. Marco Ramperti, dedicandogli, or non è molto, un lungo articolo su un giornale milanese, scriveva che Totò «viene diritto dalle farse atellane, dai vasi fittili della Campania, dai satirelli danzanti sugli otri. E insomma da tradizioni antichissime, puramente, potentemente mediterranee. Le sue apparizioni fantomatiche ci ricordano degli antri della Sibilla; le sue camminate esaltanti e un po' sinistre, del suolo bruciato dalle lave di un vulcano. Il Vesuvio sta nel sangue di questo partenopeo assai più che in tutti gli attori di De Filippo e di Viviani messi insieme. Quel cocente fuoco che senti nella sua immobilità, e che a un tratto prorompe in quella furia scatenata, ma cadenzatissima, in cui il «pazzariello» dà la mano allo «scugnizzo», e Macco a Pulcinella, e l'ispirazione alla demenza, e la musica all'epilessia, è l'ultima espressione riassuntiva di dieci maschere meridionali, l'una più storica e più autentica e più significativa dell'altra. Per ciò dico ed affermo che, nonostante il eccentriche apparenze, egli è infinitamente più italiano di tanti attori italiani che recitano alla francese od all'inglese, quando pure non sia in «volapük»».

Siamo d'accordo con Ramperti: Totò è, insomma, un grande artista e il successo che egli riporta ogni sera ne è la prova, perchè difficilmente il pubblico favorisce un commediante, artista o attore che sia, quando questi non lo meriti. L'assunzione all'umor di Totò è sempre più accetta alle platee, specie se — come ora si verifica nella veramente bella rivista «Quando meno te l'aspetti...» di Michele Galdieri, l'eccellente autore di tanti suoi spettacoli — egli può aver modo di valorizzare meglio le sue innumerevoli doti.

E' questa una constatazione che siamo lieti di fare unendo i nostri applausi a quelli della folla anonima che sanziona, senza restrizioni mentali, sinceramente, il successo di un grande artista italiano.

ant. barr.

Una recentissima fotografia di Totò.

Pinzellacchere e quisquilie...

Alcuni giorni or sono il Gran Magistero dell'Ordine della Corona d'Italia mi comunicò la mia nomina a Ufficiale dell'Ordine stesso, nomina avvenuta motu proprio della Maestà del Re Imperatore. Rigirando fra le mani il gradito foglietto che mi dava l'annuncio di tanto onore concesso alla mia modesta persona, mi sono rivolto a mia moglie e le ho detto:

— Vedi, Diana, se invece di essere attore io fossi ciò che volevo diventare quand'ero bambino, oggi invece della nomina a Ufficiale della Corona d'Italia avrei ricevuto da una Curia Vescovile, magari quella della mia Napoli, la nomina a canonico.

... a prescindere...

Mia moglie conosce tutta la storia della mia infantile tendenza al sacerdozio e perciò non fece troppo caso a questa considerazione; mi voltò le spalle obiettando:

— Ma non hai adesso altri confronti da fare?

Gesù, Gesù, e che c'è di male? E' una quisquilia... Non posso, forse, quisquiliare quanto mi pare?

— E quisquilia pure!...

— ...a prescindere dal fatto che se non fossi attore, e neppure sacerdote, ma ufficiale di marina (altra mia tendenza giovanile) oggi avrei potuto avere la nomina a capitano di fregata.

Dunque, l'avete capito: in un primo tempo io volevo votarmi alla carriera ecclesiastica, e alcun tempo dopo a quella marinara; ma, essendo scemate e l'una e l'altra, quando terminai gli studi liceali mi votai all'arte del palcoscenico in cui passione pure friggeva entro di me fin dalla mia più tenera età.

«Totò gioca...»

La vocazione al sacerdozio, come dicevo, fu la prima e la più sentita. In collegio, un collegio ecclesiastico, ero il chierico preferito e servivo la Messa inappuntabilmente; nessuno fra i molti collegiali sapeva servirla meglio di me, ed ero quindi il preferito in questa pia funzione. Allorchè tornavo a casa per le vacanze, nella mia cameretta innalzavo subito un altarino e devotamente passavo il mio tempo a pregare. Badate bene che non vi racconto delle fandonie, ma la pura verità, e questi ricordi della mia fanciullezza mi ritornano graditi or che la vita mi ha portato su altri sentieri.

Mia madre non era troppo convinta di quella mia spiccata predilezione alle funzioni sacre e riteneva che ciò che facevo fosse più uno svago infantile che una seria predisposizione alle pratiche religiose, anche perchè io, contemporaneamente, frequentavo con una certa assiduità il «San Carlino», caratteristico e popolare teatro dialettale partenopeo che non poco mi attirava. Mia madre sosteneva convinta:

— Totò pazzeia e fà 'o prevete... (Totò gioca a fare il prete).

Pinzellacchere materne! Io invece, a prescindere, mi sentivo veramente trasportato al sacerdozio e non era quello un passatempo da bambino.

Poi, a sentirmi dire dalla mamma che pazziavo, mentre un'amica di mia madre insisteva a dichiarare che la faccia da prete non ce l'avevo, e qualche conoscente di famiglia asseriva che sarei stato nu' prevete sbagliato (un prete cattivo), a poco a poco, l'altarino, gli annuali presepi e il servizievole chierichetto si dissolvettero come neve al sole...

Venne il Liceo, venne la licenza liceale, venne insomma l'epoca in cui mi dovevo decidere a iscrivermi a una Facoltà universitaria. Avvocato? Ingegnere? Medico? Niente di tutto questo: il mare mi attraeva e soprattutto mi attirava la carriera militare marinara. Allora mi decisi per questa e apertamente feci conoscere in famiglia il mio proposito.

— Voglio fare l'ufficiale di marina!

In famiglia non ebbero nulla da opporre a tale mio desiderio, ma credo che non tutti fossero persuasi che un bel giorno sarei diventato ammiraglio... Ritengo anzi che nessuno pensò che avrei mai messo piede all'Accademia di Livorno.

Voi mi conoscete da qualche anno e avrete certamente notato che le mie fattezze non sono perfettamente quelle che si addicono a un ufficiale. Non sono, è vero, nè gobbo, nè ho altre deformità fisiche, e, grazie a Dio, la salute non mi manca; però, mingherlino e mezza cartuccia lo sono. Figuratevi com'ero a diciott'anni! Tutti perciò erano convinti che per... deficienza costituzionale, mi avrebbero scartato, e mi prospettarono questa eventualità. Io, a prescindere, per nulla disarmato da simili rilievi, cercavo tuttavia di sincerarmi di essere a posto, e una volta volli accertarmi che i miei requisiti fisici non fossero tali da annullare le mie speranze. Mi chiusi nella mia camera, mi spogliai e mi posi dinanzi allo specchio dell'armadio...

«Quanto sono scemi!...»

— Ih! Ih! Ih! — esclamai soddisfatto quando osservandomi attentamente riscontrai che ero fisicamente in grado di affrontare la visita sanitaria e di ottenere l'ammissione all'Accademia. — Quanto sono scemi quelli che pensano che io non sono buono a fà 'o marenaro.... Ih! Ih! Ih! Guarda qua che torace e che muscoli e che gambe!...

Sicuro di questo preventivo e coscienzioso esame della mia persona fisica, feci domanda per essere ammesso a Livorno. Arrivò il giorno della visita presso la Capitaneria di porto e mi presentai fieramente dinanzi agli ufficiali in commissione che avrebbero dovuto, secondo me, accettarmi solo a vista d'occhio. Invece la visita fu lunga e minuziosa e, quando ebbe termine, sentii pronunciare il verdetto: «riformato»! Non so più i motivi della riforma, ma ricordo che, tornato a casa, volli sincerarmi sul responso severo emesso nei miei confronti e ripetei l'operazione dinanzi allo specchio. Allora trovai che quell'ufficiale sanitario e gli altri commissari non avevano avuto torto a dichiararmi «riformato». Sicuro: «riformato», cioè formato due volte: mi quanto dire doppiamente in forma, e mi convinsi che i giovani due volte in forma non venivano allora ammessi in marina.

Direte che queste sono pinzellacchere e quisquilie alla Totò, ma provatevi a darmi torto, anche se quella dichiarazione di «riformato» non mi aprì la porta alla carriera di ufficiale di marina.

Totò

Totò come lo ha visto Barrella.

Il II concerto sinfonico al Conservatorio

Un caloroso successo ha ottenuto ieri sera nella sala grande del R. Conservatorio il secondo concerto orchestrale organizzato dal Sindacato Orchestrali di Torino. Il pubblico, ch'era numeroso, ascoltò con attenzione il vario programma, ne applaudì ogni parte e fece particolari accoglienze al giovane maestro concittadino Felice Quaranta, che aveva già diretto nella stessa sede e aveva mostrato spiccate qualità di musicista. Il concerto d'iersera confermò negli ascoltatori le favorevoli impressioni. Nell'esecuzione del *Concerto* in re magg. di Paganini si fece onore il giovane violinista Aldo Redditi e fu specialmente applaudito per la bravura.

RADIO

ITALIA

Giovedì 27 marzo

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dall'Albania.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,50: Conversazione del prof. Ladislao Toth.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Musica varia (pubblicità).
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8). Ore 19,20: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «Il Crepuscolo degli Dei» di Riccardo Wagner. Personaggi e interpreti: Sigfrido, Max Lorenz; Gunther, Apollo Granforte; Hagen, Giulio Neri; Alberico, Enrico Boggio; Brunilde, Frida Leider; Gutruna, Gatti Farciuni; Woglinda, Linda Ranti; Wellgunda, Irma Mion; Flosilde, Lina Zinetti. Direttore maestro Giuseppe Del Campo. (Accostandosi al «Crepuscolo degli Dei», ultimo dramma della «Tetralogia» wagneriana, non si deve dimenticare che ognuna delle parti del colossale Poema è connessa da supreme leggi ideali e che la perfetta comprensione del «Crepuscolo» presuppone quindi la conoscenza di tutto il Poema stesso. Ma ciò non esclude un essenziale godimento d'arte anche a chi, compreso dell'importanza dell'opera (un critico insigne l'ha ritenuta più adatta ad un tempio che non ai teatri), si appresta ad ascoltare il «Crepuscolo». In esso, infatti, è la sintesi del Poema. Mentre la espressione sinfonica ci rievocano i temi della «Tetralogia», Sigfrido e Brunilde escono dalla grotta che fu la loro stanza nuziale. L'eroe, armato in guerra, parte per nuove gesta, come il fato prescrive, dopo aver donato alla sposa l'anello, pegno sacro di fede. Così si conclude il Preludio, che gioca come richiamo del passato e come introduzione agli avvenimenti che completano il Poema, che, almeno alla superficie degli episodi, è da ritenersi ormai noto alla maggior parte del pubblico. Eccone, per cenni, i sommi capi: la perfida trama di Hagen contro Sigfrido per ottenere l'anello mediante il filtro e la coppa magica; Sigfrido che sotto l'azione del filtro dimentica Brunilde, s'invaghisce di Gutruna e promette Brunilde a Gunther; il rifiuto di Brunilde a ridare l'anello alle Figlie del Reno, onde terra e cielo siano sciolti dalla maledizione; Sigfrido che strappa con violenza l'anello a Brunilde; l'episodio delle nozze di Gunther e Brunilde, con l'incontro drammaticissimo di Sigfrido e Gutruna; la congiura di Gunther, Brunilde e Hagen contro la vita di Sigfrido; la gran scena del terzo atto, tutta gioia e delizia, e che ricorda il primo quadro dell'«Oro del Reno»; il racconto di Sigfrido, meraviglioso brano nel quale risplendono i temi della Spada, dei Nibelunghi e dell'Incantesimo della foresta; la famosa «Marcia funebre» e l'ultimo quadro che contiene la grandiosa, inobliabile elegia funebre che Brunilde canta sul morto eroe, rievocando, attraverso i singoli temi, gli episodi del Poema accompagnatori di Sigfrido, dall'incantesimo del Fuoco alla fine. Inoltre ricordiamo queste altre pagine superbamente fascinatrici: il saluto di Brunilde alla fine del Prologo, la contemplazione muta dell'anello nella terza scena del primo atto; l'appello alle nozze del secondo, e il quadro finale del terzo. Giova poi ricordare che l'insegnamento che ci viene da questo meraviglioso dramma musicale venne espresso da Riccardo Wagner testualmente così: «E' passata come un soffio la razza degli Dei...; il tesoro della mia scienza sacra, io lo consacro al mondo: non sono più i beni, l'oro e la pompa divina, le corti, il fasto signorile, i legami ingannevoli dei tristi patti, nè la dura legge dei costumi ipocriti; ma una sola cosa, nei lieti e nei tristi giorni ci rende felici: l'Amore!». Nell'intervallo: La cronache del libro, Edoardo Lombardi - Conversazione di attualità aeronautica - Dopo l'opera: G. Radio.
(Onde: metri 221,1, 230,2): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).
20,30: Musica varia diretta dal maestro Pragna.
21,15: I Giornali d'Italia, di Riccardo Aragno.
21,50 (circa): Orchestrina diretta dal maestro Strappini.
22,30: Musica da camera.
22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 28 Marzo

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. Orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-9: Notizie a casa dall'Albania.
10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: La lingua italiana.
10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: L'Annuale della fondazione dell'Arma Azzurra.
11,15-11,35 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.
12,15: Roma - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.
14: Giornale radio - 14,15: Conversazione.
14,25: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.
14,45-15: Giornale radio.
15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nonno Radio.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
(Onde: metri 221,1, 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,30 (v. progr. prec.).
12,15: Programma di musica sinfonica: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», introduzione dell'opera; 2. Liszt: «I preludi», poema sinfonico n. 3; 3. Wagner: «Preludio dell'atto primo» e «Morte di Isotta», dall'opera «Tristano e Isotta».
Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo). Ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musica operettistica: 1. Ranzato: «La bella Galatea», introduzione; 2. Ranzato: «Il paese dei campanelli», selezione cantata; 3. Lehar: «Federica», fantasia. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio - 14,15: Conversazione.
14,25: Orchestrina diretta dal maestro Strappini: 1. Bargoni: «Pratolino»; 2. Stazzonelli: «Buongiorno a te»; 3. De Muro: «Serenata malinconica»; 4. Greppi: «Dove sei»; 5. Pintaldi: «Forse domani»; 6. Marzilli: «Rivelale».
14,45-15: Giornale radio.
15,40 e 16: (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Giovedì 27: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio (conversazione) - 21: Notiziario militare - 22-24: Notiziari.
Venerdì 28: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

STASERA ASCOLTARE — «Iberia» di Albeniz (M. R. Genova) - La romanza dell'«Amico Fritz» di Mascagni. Ed anche «Troppo amò», (Primula, Torino).

SEGNALIAMO: le seguenti prossime trasmissioni: «Fedora» di Giordano, in edizione scaligera, interpreti Caniglia e Gigli, martedì 1.o aprile; e, nella stessa serata, pure dalla «Scala», l'opera comica in un atto, «Nisida» da una fiaba delle «Mille e una notte», musica del m.o Max Donisch - Nel campo della rivista: «Tutto scende e sale», di Nelli e Mangini, e «Rivista del pistone» di M. Marchesi.

POSTA RADIO - M. S., Modena. L'opera cui accennate venne trasmessa circa un mese, e in ottima edizione - **Mario G., Cremona.** La vostra risposta è giunta troppo tardi, e non potete dire che fosse ristretto il tempo. Ad altra volta. - **Z. C., Alessandria.** Era evidente la causa di forza maggiore; quindi... - «**Sparafucile**», **Bologna.** La Stazione locale, è, in simili casi, sempre preferibile. - **Eva G., Torino.** La vostra pretesa è eccessiva. Sarebbe come pretendere che uno scoppio d'impresario ad una gara di corsa o un moto cantasse. Non c'è che un mezzo: cambiare l'apparecchio.

PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI

NB. - Disporre in colonna le lettere delle parole proposte, collocando ciascuna nella casella distinta col medesimo numero.

La lettura della frase si fa in senso orizzontale.

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						

A) 1 5 9 10 = Vettire
7 8 2 3 = Punto fermo telegrafico
4 6 = Simbolo del Cobalto

B) 4 2 1 = Interiezione o pentola
3 5 = Tipo di farina
6 10 8 = Fondatore di Troia
7 9 = Dis. romano

C) 4 3 1 9 10 = Cose che hanno valore di scambio
6 8 = Iniziali di Leopardi, poeta del dolore
7 = Metro
2 5 = Dottore

D) 3 5 10 8 1 = Disegni occulti
2 4 7 = Fiume dell'Africa Orientale
1 9 = Antichi: città francese sulla Manica

E) 4 2 1 = Il fiume fan
8 9 10 3 = Stato asiatico alleato della plutocrazia
5 6 7 = Augusti Avvel

F) 5 2 7 9 8 = In senso dell'udito
4 10 6 3 = Qualità precise di elementi degli ingredienti di un medicamento
1 = Gratuito

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

A	N	F	I	B	I	O
R	■	O	■	R	■	B
B	E	R	T	I	N	I
I	■	O	R	O	■	C
A	I	■	E	■	S	E
■	D	O	■	R	E	■
C	I	■	S	■	I	D
O	■	A	E	R	■	R
B	A	R	T	O	L	O
R	■	I	■	S	■	G
A	M	A	R	E	N	A

Frase a bisenso
E. l'Aviatore filosofo
Frio

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il campionato provinciale di corsa campestre sulla distanza di 5 km. si svolgerà domenica a cura del Comitato della Fidal di Alessandria.

Nella palestra della GIL di Alessandria si effettuerà domenica un incontro pugilistico tra le squadre dei Comandi federali di Alessandria e Novara.

Uno strumento di potenza

RAION

Torna la primavera, i prati si rammantano di verde e di fiori, il sole inonda valli e colline: in una cornice di splendore i NOSTRI LAGHI offrono incantevoli oasi di pace

ARONA :: VERBANIA :: LAVENO
STRESA :: BAVENO :: CERNOBBIO
TREMEZZO :: MENAGGIO :: BELLAGIO :: ISEO :: LOVERE :: GARDONE
RIVA :: TORBOLE, ecc.

INFORMAZIONI: Enti Provinciali per il Turismo - Aziende Autonome di Soggiorno e tutti gli Uffici Viaggi.

STRESA BORROMEO
GRANDE ALBERGO e delle ISOLE BORROMEE
riapertura 5 aprile

PER LA VOSTRA RADIO
Fivre VALVOLE ITALIANISSIME

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

L'"asso,, del pedale

La popolarità, il guadagno e l'ebbrezza del trionfo erano venuti incontro a Pierino in modo così rapido, semplice e spontaneo, che egli stesso stentava a crederne la possibilità. Solo pochi anni prima egli era ancora quasi un ragazzo, che, avendo trovato lavoro in una officina distante una quindicina di chilometri dalla casa paterna, dovette usare la bicicletta per fare due volte al giorno la strada; e così il ciclismo fu, per lui, prima che una passione, una necessità. Ma non sgradita: tanto che egli compiva quotidianamente il percorso con ogni tempo e in ogni stagione: col fango e con la polvere, col solleone e col gelo, col vento e con la pioggia; sempre col sorriso della sua sana, forte e gagliarda giovinezza; non di rado anche cantando, quasi per sfogare la gioia della sua esuberante vitalità, nelle luminose e chiare mattinate o in quei tramonti che indoravano i bei colli, attraverso cui, talvolta con aspri dislivelli, si snodava la strada. Spesso, lungo il cammino, raggiungeva altri ciclisti; e il fatto di sorpassarli e di lasciarli indietro gli sembrava la cosa più naturale del mondo: prima di tutto egli aveva probabilmente molta più strada da percorrere; in secondo luogo egli era lieto, se poteva ritardare alquanto la sua partenza oppure anticipare il suo ritorno, per aiutare il padre nei lavori dei campi.

Incominciò ad avere una vaga sensazione delle sue doti di ciclista, quando qualcuno, vedendolo sopraggiungere veloce e lieve come se sfiorasse appena il terreno, sospinto da una forza arcana, si piegava sul manubrio, stringeva i denti e cercava di tenergli dietro per un tratto; ma poi si voltava, salutava col suo solito sorriso sereno e, con un guizzo di muscoli, staccava il competitore e s'allontanava. Un giorno, più per un piccolo puntiglio di fronte ai compagni che lo sfidavano, che per entusiasmo, partecipò a una gara: arrivò primo in condizioni di freschezza tali, da lasciare tutti sbalorditi. Fu invitato a partecipare ad altre gare; ed egli continuò a vincere, quasi ininterrottamente. Diciamo quasi, perchè nella sua rettilinea probità egli non pensava neanche lontanamente ancora ai mezzi meno leciti della lotta; e fu sopraffatto. Una volta, per esempio, stava per scattare nella sua irresistibile volata finale e si trovò la via chiusa da un gruppo di corridori, che evidentemente avevano agito con preciso proposito; un'altra volta un concorrente, subito dopo la partenza, s'era messo a filar via, come un indiavolato: egli lo raggiunse; ma entrambi dovettero cedere più tardi di fronte agli altri, per avere intempestivamente sprecato energie all'inizio della corsa.

Ma queste esperienze gli giovarono; egli si fece accorto; e incominciò allora la serie dei suoi trionfi in grande stile. Non solo divenne l'idolo delle folle, ma guadagnò anche denaro, molto denaro; assai più di quanto un giorno si fosse immaginato. Dapprima questi trionfi, l'urlo delle folle esaltate, la notorietà data al suo nome dai giornali e dalla radio gli procurarono una certa ebbrezza; ma poi anche questa svanì; e in fondo al suo animo sorse il desiderio di una vita più calma, con la Rina e la nuova futura famigliuola.

Chi era la Rina? Una «tifosa» del ciclismo; quindi una delle sue più ardenti ammiratrici, sempre prima a complimentarlo ai suoi traguardi vittoriosi. Ed era anche molto bella; e tanto essa l'aveva affascinato, che egli le aveva offerto di farla sua sposa: ma essa non aveva voluto ancora impegnarsi.

Venne il giorno del «Grande Criterium internazionale» su pista. Era una prova di particolare rilievo e valore, per cui Pierino si era anche preparato con disciplina: severo allenamento, speciale dieta, calma assoluta, bagni caldi, bagni freddi, massaggi, nessuna bevanda eccitante, pochissimo vino ecc. La corsa consisteva in cinquanta giri di pista. Al colpo di pistola, i corridori — tra cui erano presenti i più grandi assi del ciclismo internazionale — partirono veloci, ma con quella circospezione e quella nervosità che caratterizza chi sorveglia attentamente, e studia i competitori; subito però Pierino ebbe la sensazione di essere straordinariamente in forma. Un piccolo guizzo di nervi e di muscoli: ed egli incominciò a trovarsi in vantaggio; prima di un metro; poi di due; poi sempre più. Urla indescrivibili d'entusiasmo si levarono dalla folla; Pierino s'incurvò maggiormente e accelerò l'andatura: al ventiseiesimo giro aveva raggiunto il gruppo dei concorrenti; con un giro di vantaggio, e nelle sue condizioni, nessuno più poteva ormai strappargli la vittoria. Alzò il capo; vide il viso raggiante di Rina nelle tribune. E uno strano pensiero l'assalì: Rina amava lui per le sue qualità di uomo o di ciclista? E un ancor più strano desiderio lo colpì: e se l'avesse messa alla prova?

Poco dopo rallentò; si lasciò staccare, si fermò. Andò nello spogliatoio e accese tranquillamente una sigaretta. Qualcuno accorse, per informarsi, mentre tra la folla serpeggiò un brivido di densa commozione. La Rina però non apparve; neanche al termine della corsa; e a chi chiedeva spiegazioni dell'accaduto, Pierino rispondeva con un sorriso insolitamente enigmatico.

— Forse una crisi di cuore? — domandò un amico.

— Sì: una crisi di cuore, da cui sono però completamente guarito — per sempre — rispose Pierino. Ritornò infatti alle corse e alle vittorie; ma non alla Rina.

Vittorio Lisi

Gli scioperi in America

Il Governo interviene prendendo posizione contro i lavoratori

Washington, giovedì mattino.

Il Ministro della Marina, Knox, e il presidente del Comitato per la fabbricazioni di guerra, Knudsen, hanno telegrafato a Max Babb, presidente della società Chalmers a Milwaukee, invitandolo a informare le maestranze che queste devono immediatamente riprendere il lavoro.

Il telegramma aggiunge che il pubblico interesse richiede che la realizzazione del programma di produzione per la difesa nazionale non venga [illegible] da scioperi non necessari.

Lo sciopero dei 7500 addetti alle officine Chalmers dura ormai da dieci settimane. Nelle officine si stavano fabbricando macchine pesanti per forniture allo Stato, dell'ammontare di 40 milioni di dollari.

Knox e Knudsen hanno pure telegrafato al locale presidente dell'organizzazione sindacale C.I.O. invocando la sua collaborazione per la sollecita ripresa del lavoro.

Intanto a Bethlehem la polizia ha concesso al C.I.O. il permesso di ristabilire i «picchetti» attorno agli stabilimenti, in seguito alla minaccia che i dirigenti sindacali hanno fatto, di ricorrere alla forza. Il capo del locale C.I.O. ha dichiarato che tutti gli operai delle acciaierie Bethlehem a Bethlehem e altrove sono pronti a intensificare la lotta.

In materia di controversie di lavoro è da notare il processo che si svolge a Akron, nello Stato di Ohio. Esso si riferisce alla rivalità esistente tra le due grandi organizzazioni sindacali operaie, la Federazione americana del lavoro (A.F.L.) e il comitato di riorganizzazione industriale (C.I.O.).

Harry T. Floyd, iscritto all'unione dei macchinisti aderenti alla A.F.L. ha deposto che egli ed un suo fratello vennero incaricati da Harry D. Jones, agente commerciale dell'unione di fare saltare con la dinamite tre edifici nei quali venivano costruiti da operai iscritti al C.I.O. Lo stesso Jones fornì loro l'esplosivo e la miccia.

Philip Seyfried, proprietario di uno degli edifici in costruzione, ha deposto che Jones, prima che si iniziassero i lavori, lo ammonì dicendogli che avrebbe passato dei guai se non avesse assunto operai aderenti alla A.F.L. (U. P.)

Se durasse vent'anni...

Come Halifax spera nella vittoria

Per il momento è amareggiato dagli scioperi

New York, giovedì sera.

L'Ambasciatore britannico a Washington, lord Halifax, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa, durante una sua visita a New York, che, a suo modo di vedere, si può attendere con certezza la vittoria delle democrazie, anche se la guerra dovesse durare ancora vent'anni.

«La durata della guerra — egli ha detto — dipenderà dalla rapidità con cui la Gran Bretagna riceverà gli aiuti dagli Stati Uniti. L'Inghilterra fa assegnamento sullo sviluppo della potenza industriale ed economica degli Stati Uniti, dai quali spera di ricevere i prodotti necessari e particolarmente le navi».

Interpellato a proposito degli attuali scioperi nell'industria americana degli armamenti, lord Halifax ha espresso il suo rammarico per le agitazioni che fanno rallentare il ritmo degli aiuti americani alla Gran Bretagna. (D.N.B.)

Un Consorzio americano per l'acquisto dagli inglesi dei titoli industriali

New York, giovedì matt.

Il *Wallstreet Journal* annuncia che un consorzio americano acquisterà prossimamente uno dei più grandi pacchetti d'azioni che si trovano nelle mani d'inglesi residenti negli Stati Uniti. Si tratta di circa 25.000 azioni della «Pennsylvania Railroad Company», che sono valutate attualmente a circa 6 milioni di dollari, pari a quasi 120 milioni di lire italiane.

L'Esercito americano tornerebbe a rifornirsi di carne in Argentina

Washington, giovedì mattino.

Il Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles che sostituisce Cordell Hull durante l'assenza di quest'ultimo, ha chiesto al Congresso di sospendere il divieto per l'esercito americano di acquistare carne dall'Argentina. (D.N.B.)

La Missione americana venuta a "studiare la guerra,, è ripartita per New York

Lisbona, giovedì sera.

La Missione militare americana incaricata di studiare il decorso della guerra è qui giunta con a capo il generale Carlile Wash ed è ripartita per New York.

Le fotografie "pietistiche,, della propaganda inglese per denigrare la Spagna

Madrid, giovedì sera.

Il giornale *Madrid* stigmatizza, nel suo articolo di fondo, la campagna svolta da certi giornali inglesi e americani sulle cosiddette «disperate condizioni della Spagna nel campo del vettovagliamento».

«Si vedono attualmente — dice il giornale — nei sobborghi di Madrid, delle signore straniere che si fanno fotografare mentre distribuiscono pane ai bambini. Tale fotografie vengono poi utilizzate ai fini della propaganda antispagnola. E' necessario dire — prosegue il foglio madrileno — che se i rifornimenti di viveri in Spagna non sono sempre soddisfacenti e se una parte del popolo spagnolo soffre la fame, la colpa non è affatto delle autorità del nostro Paese, ma proprio di quei Paesi ai quali appartengono i giornalisti di cui si parla, Paesi che, col blocco delle rotte marittime, impediscono il normale afflusso di viveri in Spagna. Il nostro Paese ha acquistato grandi quantità di viveri all'estero. Se tali viveri non possono arrivarci, si tratta puramente di una questione di trasporti.

«Comunque — osserva *Madrid* — è ridicolo e ipocrita, da parte dei summenzionati giornalisti, far circolare le fotografie in questione, allo scopo di svolgere della propaganda contro Franco e la Spagna nazionale. La Spagna non ha bisogno di elemosine: essa vuole solo che sia ristabilita la sua libertà di navigazione sui mari».

Londra accusa il colpo ricevuto con la perdita del tonnellaggio jugoslavo

Stoccolma, giovedì sera.

In merito agli effetti dell'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, il servizio commerciale dell'agenzia *Reuter* fa le seguenti significative ammissioni: «*La situazione dei trasporti è ancora aggravata dopo l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, perchè il tonnellaggio jugoslavo costituiva una notevole parte del tonnellaggio di cui l'Inghilterra poteva disporre. Infatti la situazione dei trasporti sul mercato di Londra, da molto tempo, è talmente difficile che Londra ricerca, come particolarmente preziosi, ogni provvedimento che aumenti del tonnellaggio dell'Inghilterra*».

Le razioni di carne ulteriormente diminuite in Inghilterra

San Sebastiano, giovedì sera.

Dal 31 marzo gli inglesi adulti non potranno acquistare più di 170 grammi di carne alla settimana, mentre per i ragazzi tale quantità è ridotta della metà. Un provvedimento emanato ieri dal Ministero dell'alimentazione inglese ha infatti stabilito tali razioni. La Gran Bretagna consuma oggi circa una terza parte della carne che consumava prima dello scoppio della guerra.

Missionari anglo-americani arrestati in Corea per propaganda anti-nipponica

Tokio, giovedì sera.

Da Seul si apprende che le autorità coreane hanno tratto in arresto quindici missionari inglesi e americani.

Un comunicato ufficiale delle autorità di Pubblica sicurezza della Corea informa che taluni missionari britannici e americani residenti nel paese svolgevano da tempo propaganda antinipponica fra i cristiani coreani, propaganda che si era intensificata di pari passo coll'aumento della tensione fra il Giappone e le due Potenze anglo-sassoni.

Per iniziativa della «International Prayer Association» sono stati diffusi in tutta la Corea, a migliaia di copie, degli scritti di tendenze antinipponiche e particolarmente ostili alla guerra del Giappone in Cina.

Pertanto, allo scopo di mantenere l'ordine e la pace, le autorità hanno ordinato l'arresto dei responsabili dell'agitazione.

Il comunicato osserva più oltre come sia deplorevole che, nonostante i severi ammonimenti impartiti nello scorso autunno e ad onta delle misure già prese fin d'allora, si siano nuovamente manifestati tentativi del genere di quelli denunciati. Le autorità coreane non hanno affatto l'intenzione di compiere atti che possano costituire ingerenza nel campo religioso, ma procederanno energicamente contro ogni attività politica e antigiapponese svolta sotto la maschera della religione.

Incidente ferroviario presso Osaka

Il deviamento di tre convogli

Tokio, giovedì sera.

Un grave incidente ferroviario è accaduto la scorsa notte nelle vicinanze della stazione di Osaka. Oltre 140 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite. Irrilevante sarebbe invece, dai primi particolari raccolti, il numero dei morti.

In seguito al deragliamento di un treno merci, i carri di questo si rovesciavano ingombrando le rotaie e le scarpate. L'incidente era avvenuto in un punto in cui la strada ferrata descrive una curva.

Due treni elettrici che marciavano in senso inverso, giunti alla curva, cozzavano contro i carri capovolti del treno merci e deragliavano a loro volta.

Squadre di soccorso sono state immediatamente inviate sul posto. La circolazione dei treni su questa importantissima linea ha dovuto essere sospesa. (D. N. B.)

Artiglieria di medio calibro in azione

Sul fronte greco-albanese una nostra batteria di medio calibro, protetta da reti di mascheramento, è in azione contro le linee nemiche. (Foto L.U.C.E.)

L'ammissione nel Partito dei combattenti dell'attuale guerra

Roma, giovedì sera.

In rapporto a quanto contenuto nel Foglio di disposizioni del P. N. F. n. 49 del 23 gennaio XIX, il Ministero della Guerra ha disposto:

«Per l'ammissione al P. N. F. dei combattenti dell'attuale guerra, presi accordi con il Direttorio del P. N. F., si precisa che le domande debbono essere trasmesse direttamente dagli interessati alle Federazioni dei Fasci di Combattimento nella cui giurisdizione trovasi la loro abituale residenza. Per combattente dell'attuale guerra deve intendersi solo chi è stato in zona di operazioni partecipando ad azioni belliche. Per attestare tale requisito ogni domanda dovrà essere annotata dal comandante di reggimento, deposito, capo-ufficio indicante il periodo trascorso dall'interessato in zona di operazioni partecipando ad azioni belliche. Per i militari congedati la dichiarazione dovrà essere rilasciata dal comandante del distretto. Dato il particolare lavoro al quale sono sottoposti i distretti per le esigenze attuali, si prescrive che per il fine suddetto non siano rilasciate copie di stati di servizio o di fogli matricolari».

Per i richiamati alle armi che non intendono più usufruire dell'apparecchio radio

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Come è noto, l'articolo 13 del R.D.L. 21 febbraio 1938-XVI n. 246, che disciplina il pagamento del canone di abbonamento alle radio-audizioni, stabilisce che ove l'abbonato non intenda o non possa per qualsiasi ragione più usufruire delle radioaudizioni circolari e continui a detenere presso di sè l'apparecchio, deve pagare il canone di abbonamento per tutto l'anno in corso e deve presentare al competente Ufficio del registro l'apposita denunzia su carta semplice non oltre il mese di novembre di ciascun anno unendo un vaglia postale di L. 10.35 per la chiusura dell'apparecchio da parte della competente autorità in apposito involucro.

«Il richiamo alle armi è da considerarsi vero e proprio caso di forza maggiore anche agli effetti delle disposizioni sopra accennate e pertanto nulla può ostare a che, limitatamente ai casi in cui il libretto di iscrizione sia intestato al capo di famiglia richiamato o alla di lui moglie, la denunzia di disdetta sopra accennata possa essere effettuata e considerata valida con la procedura della suddetta legge al momento del richiamo alle armi in qualsiasi data questo sopravvenga.

«Pertanto, in seguito alla presentazione di tale denunzia corredata da documenti giustificativi del richiamo alle armi, il suddetto intestatario del libretto di iscrizione, ove il richiamo abbia luogo nel primo semestre dell'anno solare, non è più tenuto al pagamento del canone per il secondo semestre dello stesso anno; nel caso che il canone sia stato versato per l'intero anno e il richiamo alle armi abbia luogo nel primo semestre dell'anno solare, l'intestatario avrà diritto al rimborso del canone per il secondo semestre dell'anno stesso. Qualora il richiamo alle armi abbia luogo nel secondo semestre dell'anno solare, la denunzia potrà essere presentata fino a tutto il 31 dicembre agli effetti della dispensa dal pagamento del canone a decorrere dall'1 gennaio dell'anno successivo».

Combattenti della Prima Armata decorati al Valore

Roma, giovedì sera.

Sono state concesse le Croci di guerra al Valor Militare ai sottonotati militari appartenenti alla I Armata:

Aiutante Fantini Libero fu Alcide, nato a Ceva, del 33.o Battaglione Camicie Nere; Camicia Nera Cocito Francesco di Gio. Batta, nato ad Agliano (Asti), del 34.o Battaglione Camicie Nere.

Nessun aumento sugli articoli casalinghi di alluminio

Roma, giovedì sera.

In attuazione delle vigenti norme legislative sul blocco dei prezzi, il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli provinciali delle Corporazioni a disporre immediate opportune indagini presso i produttori di articoli casalinghi di alluminio perchè non sia consentito alcun aumento sui prezzi degli articoli stessi e a denunziare i trasgressori.

La Duchessa d'Aosta Madre in udienza dal Papa

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - La Duchessa d'Aosta Madre è stata ricevuta stamane in udienza da Pio XII. L'udienza ha avuto luogo nelle forme stabilite dal protocollo per essa espressamente preparato. La Duchessa era accompagnata dalle dame di Corte donna Maria dei duchi Caffarelli, contessa Guendalina Filangieri de Candida Gonzaga e donna Isabella Compagna. Bori dei principi d'Angri e dei duchi d'Eboli, dai gentiluomini di Corte conte Diego Filangieri e conte Paolo Pirila, dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Attolico con il consigliere dell'ambasciata comm. Francesco Babuscio Rizzo.

L'ospite è stata ricevuta nel cortile di San Damaso dal segretario della concistoriale monsignor Nardone ed è salita in ascensore al piano dell'appartamento pontificio. Nella loggia si è formato il corteo preceduto da due palafrenieri col sotto decano di sala, da due bussolanti e scortato da guardie svizzere. Nelle sale dell'appartamento pontificio la Duchessa ha avuto gli onori militari dai Corpi armati e sulla soglia dell'anticamera segreta è stata ricevuta dal Maestro di camera del Pontefice che l'ha accompagnata alla presenza del Papa.

Il Papa ha accolto la visitatrice con la massima, paterna cordialità e l'ha lungamente trattenuta in privato colloquio, al termine del quale la Duchessa ha presentato il seguito. Dopo l'udienza, la Duchessa ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato e poi è scesa a pregare nella basilica vaticana. Oggi il Cardinale Maglione restituisce la visita.

La Duchessa ha offerto al Papa un Crocifisso d'argento racchiuso in un'artistica custodia. Pio XII ha ricambiato il dono offrendo alla Duchessa una Madonna con il Bambino in argento racchiusa in una custodia i cui sportelli finemente cesellati recano incastonate delle pietre preziose.

Una curiosa vicenda

Licenziato dal padrone se la prende con le sue mucche

Novara, giovedì sera.

Il mungitore Giuseppe Bonazzi, di 45 anni, al servizio dell'agricoltore Giovanni Ubezzi, di Nibbiola, essendo stato licenziato dal servizio, volle compiere una vendetta verso il padrone ricorrendo al curioso e delittuoso sistema della frattura della coda a ben venti mucche, di cui aveva la custodia. Accertato il fatto in seguito a perizia veterinaria, il Bonazzi venne condannato a 250 lire di ammenda ed ai danni.

UNA FESTA FINITA MALE

Serata clandestina di ballo interrotta dai carabinieri

Treviso, giovedì sera.

L'altra notte i Carabinieri hanno fatto irruzione in una casa privata di Vittorio Veneto interrompendo bruscamente una clandestina festa da ballo. Dopo aver disposto un servizio di vigilanza intorno alla casa, in modo che nessuno riuscisse a svignarsela, una pattuglia della benemerita si è introdotta nella casa proprio mentre il violino eseguiva un «a solo» sul motivo di un noto tango e le coppie si tenevano ben strette. Dal sogno i ballerini sono passati ben presto alla realtà con il trambusto ben facile ad immaginare e relativo svenimento della padrona di casa responsabile, tale Giovanna Della Colletta in Bacciches di 44 anni.

Ballerini, ballerine, suonatori con strumenti sono stati messi quindi in bell'ordine e accompagnati in caserma per le formalità di legge e per la denunzia all'Autorità Giudiziaria, mentre sono state sequestrate due damigianette di vino e vermut e panini ripieni, i quali sono stati distribuiti ai poveri. Le numerose coppie sono state poste in contravvenzione.

Spara contro il figlio di chi lo ha fatto sfrattare

Genzano, giovedì sera.

Ieri, mentre si eseguiva lo sfratto contro tale Eugenio Moroni ad istanza di Giuseppe Settini, il Moroni esplodeva tre colpi di pistola contro Gino Settini, figlio del Giuseppe, che era intento al trasporto dei mobili. Raggiunto dal terzo colpo all'addome, il poveretto veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni a Roma ove nella notte spirava. Il Moroni, approfittando del trambusto provocato dai colpi, si è subito allontanato rendendosi irreperibile.

UNA LITE

Il figlio all'ospedale e il padre in prigione

Genova, giovedì sera.

Tale Giulio Servili di 59 anni, dovendo rispondere dell'accusa di lesioni gravi in danno del proprio figlio Torello di 15 anni, al quale aveva procurato la frattura della gamba destra lanciandogli contro un pezzo di legno, si è presentato dinanzi ai giudici del nostro Tribunale. Dalle risultanze del processo è apparso che il Servili aveva agito in stato d'ira, in seguito a grave provocazione e mosso da ragioni di indole sociale e morale, essendo, il fatto, avvenuto durante una lite nella quale egli aveva redarguito il figlio per la vita dissoluta che questi conduceva. Le lesioni prodotte al figlio erano state gravi e tali da richiedere quaranta giorni di degenza. Il Tribunale ha condannato il Servili ad un anno, 2 mesi e 7 giorni di reclusione.

Getta dell'acido in faccia al padrone

Genova, giovedì sera.

E' stato accompagnato all'ospedale l'industriale Enrico Vernazza, abitante in corso Mentana, comproprietario dell'officina Fratelli Vernazza sita alla calata Gadda, il quale presentava delle ustioni di primo e secondo grado ad entrambi gli occhi. Il Vernazza ha dichiarato che all'uscita dall'officina un operaio, tale Edoardo Roncarati, di 60 anni, per questioni di lavoro tentava di accecarlo gettandogli contro dell'acido. Del grave fatto si sta occupando l'ufficio di P. S. del porto.

Il campanone comunale donato da Genova alle fonderie d'armi

Genova, giovedì sera.

Il Podestà di Genova ha deciso di donare alla Patria, perchè sia fuso, il grande campanone della torre comunale, nonchè altre due campane esistenti a Palazzo Bianco.

Perito chimico côlto da sincope sul lavoro

Alpignano, giovedì sera.

Stamane nello Stabilimento S. A. Ital. Philips di Alpignano il Perito chimico Marcello Bazzoffia di 25 anni, mentre era intento al suo lavoro cadeva fulminato da sincope cardiaca. Il dottore accorso non potè fare altro che constatarne la morte.

Borse di pilotaggio

ALESSANDRIA. — Su proposta del Prefetto, il Consiglio Prov. Corporativo ha assegnato due borse di pilotaggio aereo per l'importo di lire tremila, intestate alla memoria del maggiore Fraiik.

Fatale caduta

ALESSANDRIA. — E' caduta dalla scala mentre sistemava una tenda presso la finestra della sua abitazione la casalinga Severina Oddone in Sasso, di 27 anni, da Trisobbio, riportando la frattura della base cranica; la poveretta è deceduta sul colpo.

Mortale incidente

BERGAMO. — A Spinone, il contadino Lorenzo Gambarini di anni 61, si trovava sopra un melo intento alla potatura. Improvvisamente egli perdeva l'equilibrio e precipitava a terra battendo la nuca sopra un macigno e producendosi la frattura della base cranica. La morte del contadino fu quasi istantanea.

Ucciso dal treno

BUSTO ARSIZIO. — Il meccanico Ambrogio Bianchi, di 67 anni, nel percorrere un tratto di linea ferroviaria fra Busto e Gallarate, non si accorgeva del sopraggiungere di un convoglio proveniente da Milano e diretto a Luino, rimanendo investito e travolto. L'infelice è deceduto sul colpo.

Nobile gesto

COMO. — A favore delle famiglie bisognose dei Caduti e dei combattenti, la Banca Amaldo e C. ha elargito la somma di diecimila lire. Il Federale ha segnalato il nobile gesto della Banca.

Inghiottisce una biglia

LECCO. — La piccola Ilia Tecchetti di 2 anni, mentre giocava con alcune biglie, ne inghiottiva una. Superato il pericolo di soffocamento, permaneva quello di avere in corpo l'ingombrante oggetto. Sottoposta ad energiche cure la piccina riusciva a liberarsene soltanto parecchi giorni dopo.

Mestiere abusivo

LECCO. — Davanti al Pretore è comparso tale Giuseppe Rocca, di Lecco, per rispondere di aver abusivamente esercitato il mestiere di corriere. Il Rocca infatti, al quale la licenza di corriere era stata revocata per una condanna antecedente, [illegible]

Esercente condannata

ROVIGO. — [illegible]

Cade per le scale

VALENZA. — Cadendo per le scale di [illegible]

LADRI SCORNATI

Vanno per sottrarre i gioielli d'una Madonna in una chiesa e s'accorgono che sono solo dipinti...

Bergamo, giovedì sera.

A Mornico al Serio ignoti ladri hanno organizzato in grande stile un tentativo di furto di supposti gioielli e preziosi che avrebbero dovuto ornare il simulacro della Vergine che si trova nella chiesa di Sant'Andrea. I ladri, riusciti a penetrare nel sacello della Chiesa, mediante scalata e rottura di serrature si sono portati all'altare della Madonna dove, rotto il vetro della nicchia, hanno allungato le mani sulla statua per toglierle i gioielli e la corona. Gioielli e corona erano però falsi, anzi; peggio di falsi, perchè erano solo dipinti in smagliante similoro. I danni alla chiesa si limitano così alle due serrature forzate.

Madre e figlio assolti da una grave accusa

Alessandria, giovedì sera.

Nell'autunno scorso veniva arrestata la casalinga Luisa Lambini, di 37 anni, nativa di San Giorgio Piacentino, qui residente in via Piana 30, sotto l'accusa di aver agevolato il figlio suo Giulio, di 16 anni, a compiere alcuni furti di lampadine elettriche che erano state tolte da varie case del vicinato, lampadine che ella in seguito rivendeva, conoscendone la furtiva provenienza. Inoltre, in una perquisizione operata in quella casa venivano trovate numerose cravatte di seta da uomo, di cui la Lambini, lì per lì, non seppe dire la provenienza.

Comparsi madre e figlio a giudizio, la donna si è difesa, affermando di nulla sapere di quei piccoli furti commessi inconsciamente dal figlio, da tempo seriamente infermo; le cravatte, invece, le aveva acquistate a prezzo di favore da alcuni cinesi che erano soliti stati colà allo scopo di rivenderle poi per guadagnare qualche soldo. Il Tribunale ha ritenuto di non dover procedere nei confronti del Giulio Lambini, avendogli concesso il perdono giudiziale, ed ha assolto la madre sua per insufficienza di prove; in pari tempo ha ordinato la restituzione delle cravatte sequestrate.

Truffa il compagno di cella per realizzare qualche soldo

Alessandria, giovedì sera.

Il cameriere Umberto Andreaus di 30 anni, pregiudicato, apprendeva in carcere dal condetenuto Tommaso Berruto, di 60 anni, da Torino, meccanico, come costui avesse lasciato presso la casalinga Irene Brignolo in via Vochieri 24, tutti i suoi indumenti personali per il valore di alcune centinaia di lire. Il 3 gennaio scorso, l'Andreaus veniva liberato e suo primo pensiero era quello di presentarsi alla Brignolo e farsi consegnare, a nome del Berruto, i vestiti e la biancheria con l'impegno di portarli in carcere al legittimo proprietario.

Invece vendeva il vestiario a prezzo vile pur di realizzare denaro. Qualche tempo dopo anche il Berruto era posto in libertà e conosciuta la truffa perpetrata a suo danno denunciava l'Andreaus il quale veniva rintracciato e tratto in arresto. E' risultato che nel frattempo egli aveva compiuto un'altra marachella del genere. Ora è comparso a giudizio davanti al Pretore di Alessandria ed è stato condannato ad altri sette mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

La ventiduesima condanna di un pregiudicato

Noli Ligure, giovedì sera.

Il bracciante disoccupato Pietro Giovanni Trovamala, da Garlasco (Pavia), pregiudicato in linea di furto, è stato condannato per la ventiduesima volta. Il nostro Pretore gli ha appioppato 6 mesi di arresto e le spese processuali quale imputato di contravvenzione, per essersi, malgrado l'ammonimento della Questura di Pavia in data 18 ottobre 1939, recato nella nostra città il 21 settembre dello scorso anno, ove veniva fermato ed arrestato perchè girovago.

Condannato per evasione agli ammassi

Brescia, giovedì sera.

La Questura di Brescia aveva accertato che l'agricoltore Emilio Bosio fu Battista da Bornato non aveva consegnato nè denunziato all'ammasso quintali 30 di frumento e 28 di granoturco da lui prodotti. Il Bosio dichiarava di avere denunziato 11 quintali di granoturco e il frumento e che per errore dell'impiegato comunale non venne inserito nella ricevuta rilasciatagli dalla sezione di cerealicoltura di Brescia. Denunziato e rinviato a giudizio, il Bosio ha riconfermato all'udienza le sue dichiarazioni, ma il Tribunale lo ha condannato a L. 400 di ammenda per l'omessa denuncia del frumento lo ha assolto per non avere commesso il fatto per la mancata denuncia del granoturco.

Vende le marchette delle Assicurazioni

Brescia, giovedì sera.

Lo scritturale Arnaldo Panzi fu Giovanni, di 33 anni, impiegato presso a Gardone val Trompia, licenziato due mesi fa e avuta in restituzione la tessera personale delle assicurazioni sociali, ne aveva approfittato per staccare tutte le marche assicurative, ammontanti a lire 923 e, ripulitele dai timbri le aveva vendute per 500 lire. Per ottenere quindi una tessera nuova aveva inventato lo smarrimento della vecchia e, riassunto in servizio dalla stessa fabbrica aveva presentato la nuova tessera priva di marche. Ma l'azione criminosa è stata rilevata e segnalata alla direzione della fabbrica e quindi se ne sono occupati i carabinieri. Il Panzi, interrogato, ha negato ogni addebito, ma, poichè non ha potuto presentare la dichiarazione dell'Istituto di assicurazione dello smarrimento della tessera vecchia è stato denunciato per truffa.

BORSE

TORINO, 27 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 5%	74 10	74 —	Marelli	187 50	187 —
Id. f. p.	74 25	74 20	Fiat	677 75	678 —
Red. 3½	73 25	73 —	Isolia	111 50	112 25
Id. f. p.	73 40	73 275	Savigl.	1000 —	1004 —
Rend. 5%	98 90	97 70	Sniobio	231 —	231 —
Id. f. p.	99 —	99 00	Siaia	110 —	111 —
Red. 5%	94 70	95 30	Incet	111 30	110 —
Id. f. p.	94 40	95 35	Moncen.	268 30	265 —
B.T.N. '41	100 675	100 65	Finsider	151 —	152 50
Id. '43 I	98 15	98 10	Ilva	351 50	352 —
Id. '43 II	98 05	98 05	Ansaldo	61 75	61 —
Id. '44	97 90	97 90	Westing.	407 —	409 —
Id. '49	97 70	98 —	Burgo	1058 —	1055 —
Tor. 4½	458 50	457 50	Thermo	206 50	207 50
Id. 5% '26	420 —	419 —	V. Lanzi	175 —	175 —
Id. 5% '27	414 —	417 50	Cotonificio	151 —	151 —
S. Paolo 4	480 —	480 50	Fissa	101 —	101 —
Id. 3½%	418 50	419 50	Perost.	963 —	963 —
Miglior. 4	495 —	425 —	Gilardini	130 —	130 —
Ferr. 5%	367 50	369 —	Cir	357 50	360 —
Iri 4½%	473 —	473 —	Frigt	184 —	184 —
Rist. 4%	479 —	478 —	Schiapp.	37 50	38 —
Iri-Sist. 4	670 —	670 —	M. Lanza	776 —	778 —
Irim. 4%	476 —	476 50	Lois	110 50	110 50
Iril. 4½	508 —	507 50	Rumianca	85 25	87 —
Ass. Gen.	665 —	665 —	Montep.	331 —	331 —
Mediterr.	810 —	810 —	Fabbr.-Gr.	472 50	473 50
Meridion.	1160 —	1160 —	Anidela	218 —	220 —
Nav. A. I.	510 —	510 —	Mucicoli	238 —	233 75
Tur. Nord	161 —	157 —	Acqua P.	405 —	406 —
Italgas	16 525	16 45	B. Zucch.	33 75	33 50
Sip	10 375	10 375	Pirrie	37 —	37 —
Terni	244 50	245 50	V. Unica	73 —	73 50
T.C.E.	100 50	111 —	Sant. M.	390 —	390 —
Valdarno	1085 —	1088 —	Silos	230 —	240 —
Merid. El.	414 —	414 —	Elmann	1015 —	1015 —
Unes	16 85	17 —	Cart. Ital.	171 50	170 —
Sel.	103 —	107 —	Burgo	108 —	108 —
Emo	114 —	112 50	Form. B.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.80

MILANO, 27 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 5%	98 75	98 75	Dinamo	400 —	410 —
Id. f. p.	99 00	99 05	Edison	414 85	414 —
Id. 3½%	74 10	74 10	Id. post.	392 —	392 —
Id. f. p.	74 35	74 20	Vizzola	108 —	109 —
Red. 5%	94 30	94 50	Bresciana	409 —	411 —
Id. f. p.	94 70	94 70	Valdarno	1087 —	1085 —
Id. 3½%	73 05	73 15	Piemont.	379 —	373 —
Id. f. p.	73 15	73 20	Sarda	86 —	84 75
Olm	457 —	455 —	Siciliana	783 —	780 —
Centrale	1281 —	1281 —	Emiliana	340 50	347 50
Ass. Gen.	661 —	660 —	Mel	102 50	103 50
Mediterr.	810 —	810 —	Cisalp. p.	340 —	[illegible]
Meridion.	1161 —	1160 —	Id. ord.	340 50	340 —
Compr. Ven.	245 —	250 —	Feso	113 —	115 —
[illegible]	38 50	38 —	Cosmosine	922 —	925 —
Cantoni	3250 —	3100 —	Sip	[illegible]	[illegible]
Furlar	2000 —	2000 —	Tirso	109 —	101 25
Ticino	295 50	291 —	Alanda	718 —	711 —
Olcese	1125 —	1130 —	Merid. El.	410 —	413 —
De Angeli	2080 —	1077 —	Ericida	101 —	100 50
Cucirini	461 —	[illegible]	Orestiejm.	232 —	231 50
Lanifero	[illegible]	[illegible]	Nove. El.	405 —	401 —
Rossari	1305 —	1305 —	Terni	383 —	385 50
[illegible]	365 —	365 —	Unes	16 80	16 85
Toso	117 —	116 —	Marelli	186 75	187 25
Colon. M.	486 —	485 —	Tecnom.	150 75	151 —
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	Teli	344 —	340 50
Navarrio	782 —	785 —	Stel	388 —	390 —
Rosel	4120 —	4125 —	Distillerie	264 —	266 —
Targetti	130 50	130 —	Eridania	375 —	365 —
Fissa	130 50	135 —	Raff. L. L.	1122 —	1125 —
Cascami	410 50	410 50	B. Zucch.	33 75	33 25
Bernacc.	117 50	117 50	Motta	136 —	138 —
Cucirini	117 50	118 —	Arie	110 —	110 —
Snia	309 50	307 50	Italgas	16 50	16 70
Pacchetti	320 50	315 —	M. Lanza	775 —	775 50
Breda	47 —	48 50	Omigeno	463 —	475 —
Ansaldo	61 —	61 50	Petroli	18 —	18 —
Ilva	350 75	352 75	Aniue	137 —	136 —
Metall. It.	471 —	471 50	Immobil.	710 —	721 —
Breda	830 —	815 —	Ind. Edil.	40 25	38 —
Montecat.	227 75	227 —	Fondi R.	175 —	174 —
Italmine	214 50	213 50	Reel St.	306 —	315 50
Siele	562 —	561 —	La Milano	91 25	95 50
Breda	500 —	500 —	Salurcia	143 50	141 25
Bianchi	138 50	138 —	Silos	331 —	327 —
Isotta	141 50	142 25	Rarcol	39 —	39 —
Fiat	630 50	634 —	Burgo	505 —	517 —
Reggiane	130 —	128 —	Mich.-Gia	835 —	835 —
Pignone	229 25	229 —	Ciga	75 50	73 —
Siuricio	207 —	209 —	Italcem.	380 —	387 —
Fr. Tosi	460 —	461 50	Pirelli fa.	7000 —	6950 —
Adriatica	229 50	230 —	Pirelli C.	935 —	934 —
Cieli	401 —	398 50	Rumianca	85 —	87 50

GENOVA, 27 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Fin. L. A	358 —	336 —	Molini	844 —	844 —
Tram	565 —	566 —	Elios	931 —	934 —
Cotonifici	439 —	440 —	Eridania	378 —	365 —
Offic. El.	187 —	186 50	Raffin. c.	1125 —	1127 —
Montecat.	93 75	97 50	Zucchari	638 —	639 —
Siemens	574 —	580 —	—	—	—

TRIESTE, 27 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Generali	665 —	661 —	Marittimi	143 —	144 —
Assic. It.	650 —	658 —	Tripcovich	680 —	680 —
Islmtusl	3137 5	3137 5	Cantieri	154 —	154 —
Adriat. A	3025 —	3030 —	Ampelea	485 —	480 —
Id. B	3025 —	3030 —	Siluricio	305 —	305 —
Gerolim.	352 —	353 —	—	—	—

TORINO, 27. — Anche stamane il mercato ha accentuato il movimento di ripresa. Prevalenti richieste diffuse in tutti i settori hanno generato nuovi rialzi su molti titoli. Fra i più progrediti la Viscosa, Fiat, Burgo, Cotoniere, Fissa, Valli Lanzo, Cir, Rumianca, Acqua Pot. e altri. Moncenisio quotato ex-cedola di L. 10,80 nette.

MILANO, 27. — La fermezza in corso ha registrato oggi un più ampio sviluppo e quasi tutta la quota, malgrado i realizzi di chiusura, registra altri progressi. Con un volume di affari sempre intenso, risultano maggiormente avvantaggiate le Cantoni, Stampati, Snia, Generali, Meridionali, Terni e Fiat. Una viva richiesta si è particolarmente notata per le Burgo, tra 510, 515 a 512, per le Breda tra 566, 572 e 569 e per le Distillerie it. tra 262, 267 e 266. Tranquilli con poche variazioni i titoli di Stato.

Le gambe fratturate

VALENZA. — Dal fienile cadeva, avendo posto un piede in fallo, l'agricoltore Manfeldo De Biasi di 59 anni, da Valenza, causandosi la frattura simultanea degli arti inferiori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

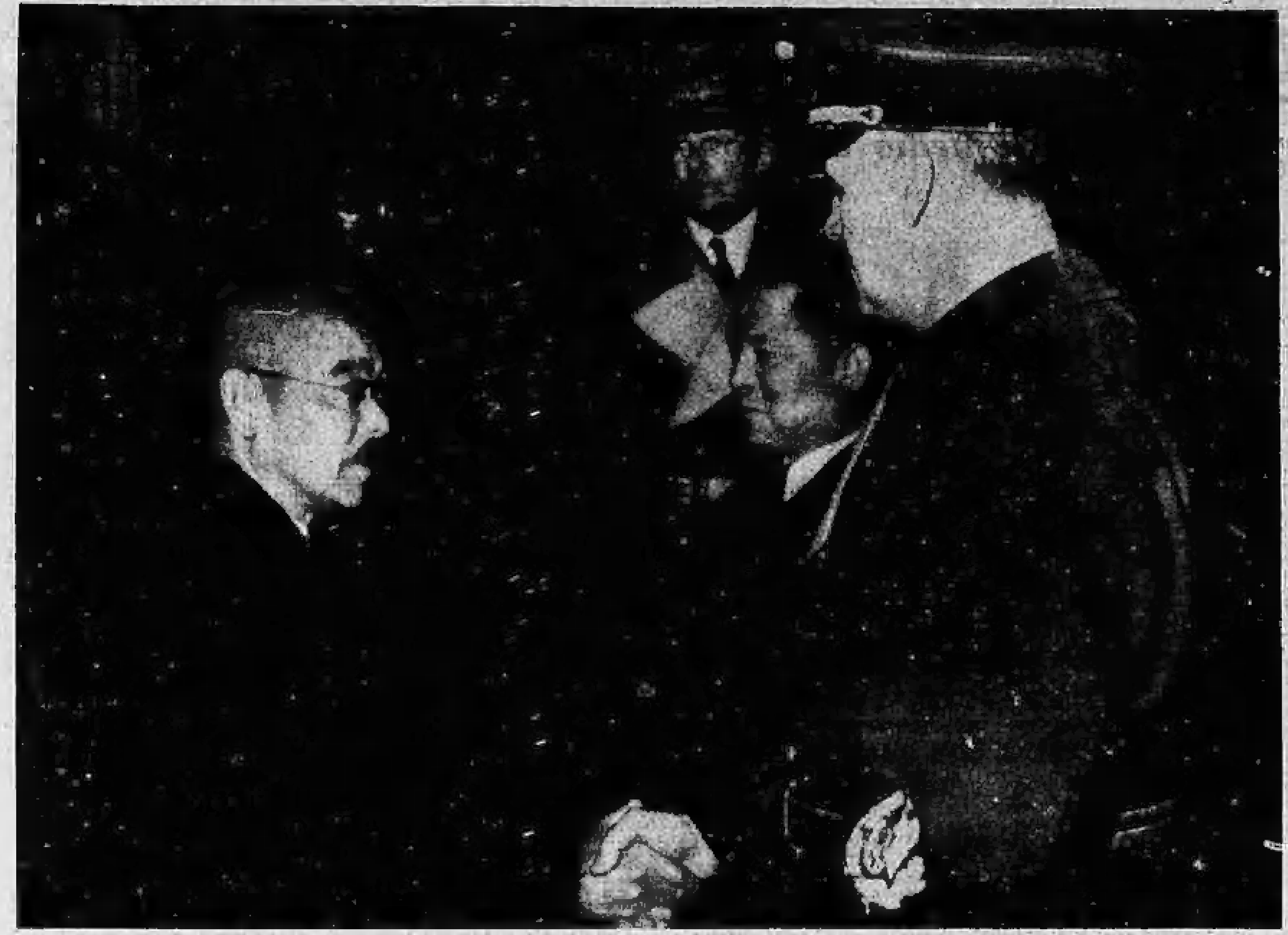
DA PATRONE
Specialità:
La GALETTINA TORINESE a Lire 9 al Kg.
Alimento insuperabile
Via Cibrario ang. Via Beaumont

Quinta Primavera cura dei Sali Jodati di MONTECATINI

AUTONOLEGGIO ZAINA C. VALENTINO 6 TEL. 62.486

BRILLANTI COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE 8

STAMPA SERA

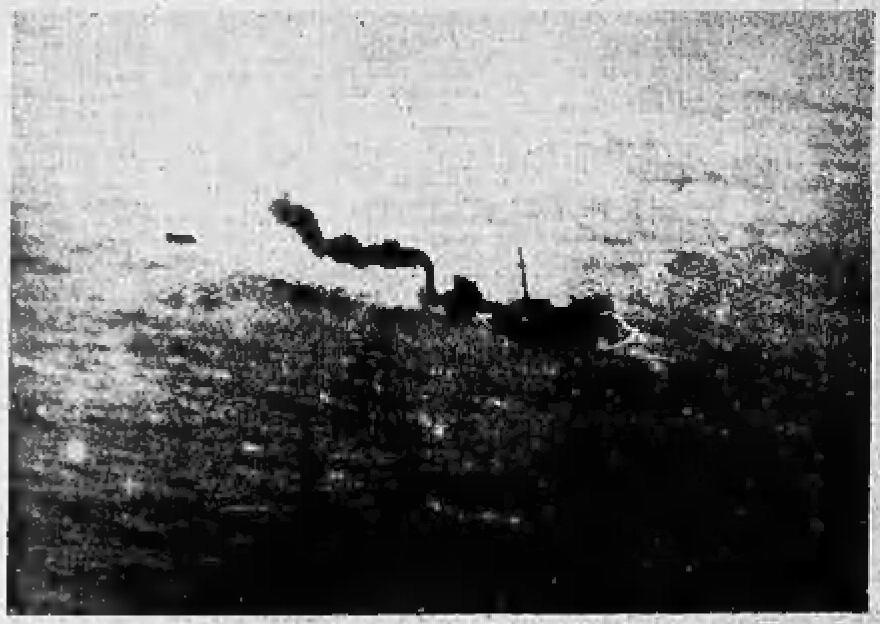


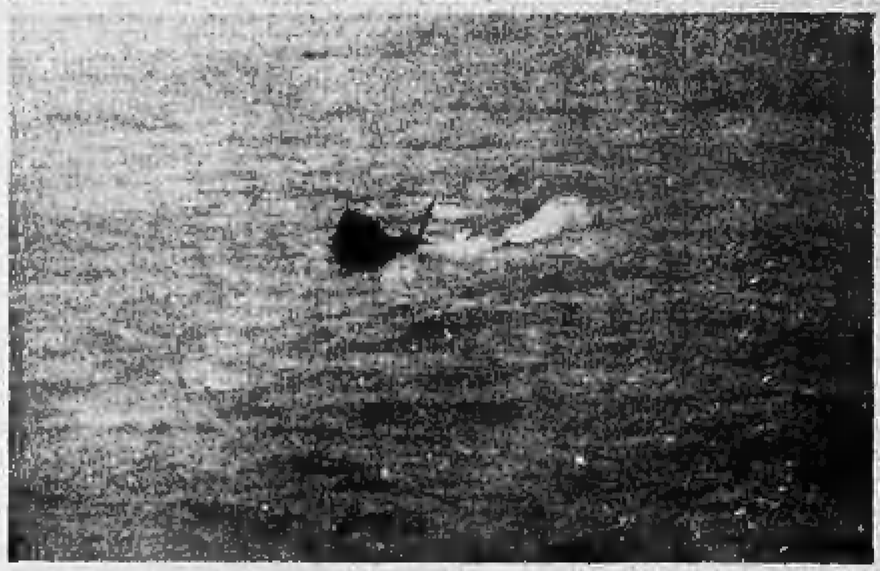
L'ARRIVO DI MATSUOKA A BERLINO

Appena giunto alla stazione berlinese di Anhalter, il Ministro nipponico agli Esteri, Matsuoka, viene cordialmente ricevuto dal collega tedesco von Ribbentrop. In secondo piano l'Ambasciatore giapponese, Oshima, sorride compiaciuto.

Nel quartiere commerciale di Londra

La zona commerciale di Londra è stata particolarmente colpita negli attacchi aerei tedeschi. Ecco come si presenta una via di uffici in detto quartiere dopo una pioggia notturna di bombe germaniche.





La preda di un aereo tedesco a largo raggio

Un grosso piroscafo inglese, sorpreso al largo dell'Islanda, è stato centrato dalle bombe di un «Condor»: A) la nave sbanda fortemente a poppa - B) le caldaie esplodono - C) la prua si eleva verso il cielo - D) il piroscafo scompare nel mare. Il dramma si è svolto in 5 minuti.

Restauri all'antica Abbazia di Pomposa

Una visione della restaurata facciata della antica Abbazia di Pomposa (Ferrara), che risale al XII sec.

Gioia di vivere

Gli occhi illuminati dalla gioia, questa graziosa bimba della nostra razza sorride alla vita.

RAGGI DI SOLE SULLA BASILICA DI SUPERGA

In una chiara atmosfera primaverile, la Reale Basilica di Superga si staglia, fra gli alberi ancora spogli, nel cielo azzurrino. La bella inquadratura fotografica è del nostro Zumaglino.

Incendio a New York

Un grande incendio divora un edificio commerciale nella Pensylvania Road a New York. I vigili del fuoco lanciano colonne d'acqua sul bracere. In alto, fra le nubi di fumo, spunta l'alta cupola dell'«Empire State Building».